

Trieste (34122) Via S. Pellico 8  
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)  
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

# IL PICCOLO

Sabato, 6 maggio 1972

Anno 91 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90  
N. 7818 nuova serie Fondazione 1881

INSEZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Premi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 300 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Neurologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Artisti economici: premi in testa alle rubriche, Tasse gov. in più giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/O Postale 11/6390): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col Piccolo dal lunedì: 21.500, 14.400, 7.550) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.500 (col Piccolo dal lunedì: 41.000, 21.150, 10.900) - Copie arretrate il doppio

## BILANCIO AGGHIACCIAANTE DELLA PIU' GRAVE SCIAGURA NELLA STORIA DELL'AVIAZIONE NAZIONALE

# Aereo italiano precipita a Palermo Tutte morte le 115 persone a bordo

SI E' FINALMENTE CONCLUSO IL LUNGO ESTENUANTE DIBATTITO ELETTORALE

## GLI ULTIMI APPELLI PER GOVERNARE IL PAESE

Ma dal dialogo non sono emerse scelte chiare e precise - Fanfani: «Spetta alla saggezza degli elettori superare le incertezze» - La DC spera di «tenere», il PSI di affermarsi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

Si è chiusa a mezzanotte la campagna elettorale. Dopo 70 giorni di discorsi, comizi, interviste, polemiche si è giunti finalmente al momento della verità. La pioggia di parole cede il posto ai fatti, cioè alle concrete decisioni degli oltre 37 milioni di cittadini chiamati domenica e lunedì all'appuntamento con le urne.

Domenica si insediarono i seggi elettorali e per tutta la giornata si protrarrà la consueta pausa di silenzio. Lunedì notte si conosceranno i primi risultati per il Senato. I dati complessivi, seppure ancora provvisori, si avranno nella mattinata di martedì e sarà allora possibile conoscere se e in quale misura gli elettori avranno dato peso alle suggestioni di questi 70 giorni di dibattito tra i partiti o piuttosto, ai dati e ai fatti di una legislatura che, seppure abbreviata di un anno, si è sviluppata per un quadriennio concludendosi con la dimostrazione dell'impossibilità di sopravvivenza del centro-sinistra.

I partiti si riservano di decidere, oltre che sulla base delle indicazioni elettorali, anche sulle scelte dei congressi d'autunno della DC e del PSI, cosa che dopo il 7 maggio, ma è evidente che sulle prospettive della futura coalizione influiranno in modo essenziale le decisioni dell'opinione pubblica. Le previsioni fatte in casa d.c. sono di prudente attesa, ma di sostanziale fiducia che dalle urne emerga una possibilità di scelta tra una maggioranza neocentrista o una ripresa del centro-sinistra.

In sostanza, negli uffici di piazza del Gesù si ritiene che la DC riuscirà a frenare l'emorragia di voti che si teme, ma fino a qualche mese fa, e che, comunque, anche una lieve flessione potrebbe essere compensata da una tenuta dei liberali o da un rafforzamento dei repubblicani e dei socialisti democratici, in modo da poter avere la possibilità di ridare vita ad una formula neocentrista. Questa nella passata legislatura avrebbe potuto disporre di 39 voti di scarto rispetto all'opposizione, mentre nella prossima potrebbe avere ancora analoghe possibilità di prevalere o, comunque, di disporre di uno scarto di almeno 15-20 voti.

Per contro, i socialisti ritengono possibile un'affermazione, che darebbe loro sufficienti carte per chiedere la riedizione del centro-sinistra, probabilmente raggiungendo consensi in campo socialproletario, del quale è pressoché unanimemente prevista una flessione. Ad ogni modo, ufficialmente, in tutti i partiti si dichiara certezza della vittoria. Il risultato della vittoria, però, allo stato dei fatti è assolutamente impossibile. Ecco perché c'è chi non esclude che in presenza di un risultato elettorale senza cambiamenti di rilievo, la soluzione possibile per il dopo 7 maggio sarà quella del «governo di parcheggio», in attesa - ancora una volta - che i socialisti diano al congresso quale sbocco concreto vogliono dare ai loro equilibri più avanzati, cioè alle aperture ai comunisti.

E' comunque sufficientemente chiaro che la grande maggioranza degli oratori della DC, nella ultima odierna serie di discorsi, ha affermato che non è possibile pensare ad una ripresa della collaborazione DC-PSI, se il PSI non escluderà con chiarezza la deleteria politica del doppio binario. Di qui l'invocazione di maggior suffragio per consentire al partito di maggioranza relativa di tradurre nei fatti la sua irreversibilità del centro-sinistra, cioè la possibilità di una maggioranza diversa che sia frutto di una libera scelta e non di stati di necessità.

E' stato, questo, il tema centrale degli appelli fatti anche da Forlani, Andreotti, Fanfani, Piccoli, Colombo, Rumor, Restivo e molti altri esponenti del partito, ed è significativo che in queste ultime battute anche l'ala che da Moro a Donat Cattin e che diverse sfumature è contraria al silan-

cio del centrismo, abbia preferito attenuare le divergenze o addirittura non scendere in campo per evitare prese di posizione non omogenee con la linea Forlani. Questo tema centrale è stato sviluppato anche con una serie di richiami agli altri problemi sul tappeto, da quello dell'ordine pubblico a quello della difesa della libertà, a quello della ripresa economica.

Andreotti, parlando a Milano, ha osservato che le condizioni precedenti di litigiosità e di scarsa compattezza tra i

partiti di governo avevano incoraggiato e lasciato impuniti gli avventurieri dei disordini. Anche per questo - ha detto - è necessario che dal voto di domenica nasca una maggioranza governativa omogenea e non bisanzeggiata. Occorre - ha ribadito - cercare di realizzare subito un governo che assicuri la rimessa in moto di tutti i meccanismi di sviluppo. Il presidente del consiglio ha concluso non solo riaffermando la netta chiusura della DC all'estrema destra e all'estrema sinistra, ma anche

giudicando «sconfortante» il tono usato dai socialisti verso i comunisti, cui fa riscontro una polemica esasperata con la DC.

Per Forlani, che ha parlato a Macerata, è necessario battere con un voto costruttivo e democratico le spinte disgreganti che minacciano di riportare indietro il Paese in una spirale di rissa e di contrapposizioni. «Bisogna battere - ha aggiunto - i partiti totalitari».

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

## L'ONDATA FINALE DI CARTA SULLE CITTÀ



Roma — Piazza del Popolo semicoperta di volantini elettorali, piovuti ieri a getto continuo come in tutte le altre città

PER ALTRI 72 «PHANTOM»

### Gli S.U. riaprono una base in Thailandia

Washington, 5

Il portavoce del dipartimento di Stato, Jerry Friedheim, ha annunciato che gli Stati Uniti hanno deciso di riaprire «temporaneamente» la base di Takhi, in Thailandia, da cui il governo americano ha ordinato ieri l'invio urgente, per rinforzare l'appoggio aereo statunitense all'esercito sudvietnamita. Takhi è vicina a Bangkok; la base era stata chiusa da un anno fa, e ora ora ad aggiungersi alle cinque basi aeree americane costantemente operanti in Thailandia.

Le nuove squadriglie di «Phantom» inviate in zona di operazioni sono accompagnate - ha detto Friedheim - da circa duemila tra piloti e personale specializzato di terra: saranno così a circa 40 mila uomini chiamati in servizio nel Sud-Est asiatico come parte delle forze aeree della mobilitazione nordvietnamita, cinque settimane fa.

La maggior parte di questo contingente è formato dal personale specializzato di terra: saranno così a circa 40 mila uomini chiamati in servizio nel Sud-Est asiatico come parte delle forze aeree della mobilitazione nordvietnamita, cinque settimane fa.

## I COMUNISTI SI RIORGANIZZANO E ATTENDONO RINFORZI PER RIPRENDERE L'OFFENSIVA

# Quasi una tregua da 48 ore nel Viet Primo sgombero di civili da An Loc

Dopo 22 giorni un convoglio militare è riuscito a raggiungere la città assediata - Riaperta dai parà (ma solo per poche ore) la strada Kontum-Pleiku - Hue abbandonata da tre quarti della popolazione

Saigon, 5

Nel Sud Vietnam è in atto ormai da 48 ore una netta diminuzione dell'attività delle forze nordvietnamite e vietcong: negli ambienti militari americani, questa stasi viene attribuita alla necessità, per le truppe comuniste, di raggrupparsi e di riorganizzare le proprie linee logistiche dopo gli attacchi nelle zone di Quang Tri, Hue e Kontum. Si ritiene, infatti, che le forze comuniste abbiano subito perdite molto elevate, e che abbiano ora bisogno di rinforzi per riprendere l'offensiva in tali settori.

La diminuita aggressività nordista ha favorito, nelle ultime ore, alcuni contrattacchi delle forze governative: per la prima volta da quando An Loc è assediata, un convoglio militare sudvietnamita è giunto stamane nella città, situata cento chilometri a Nord di Saigon, e ne è ritornato con 500 profughi civili; benché la strada numero 13, tra Chon Thanh e An Loc, non sia considerata ufficialmente riaperta da un'intervista concessa dal capo del governo nordvietnamita, Pham Van Dong, all'inviato della «Dépêche du Midi».

Nell'intervista, pubblicata oggi con grande evidenza dal quotidiano di Tolosa, Van Dong sottolinea che «sette punti

la strada numero 14, che va da Kontum a Pleiku. I paracadutisti erano stati trasportati a bordo di elicotteri sulla collina di Chu Pao, dieci chilometri a Sud di Kontum, ed erano stati appoggiati dall'aviazione sudvietnamita, che ha bombardato con bombe al napalm le postazioni avversarie.

del piano vietcong «formano un tutto indivisibile nella sostanza e nel tempo», come alla guerra d'aggressione dell'imperialismo americano, nella sua forma più mostruosa della vietnamizzazione della guerra, è di per sé un tutto la resistenza nazionale vietnamita, che mira a vincere gli aggressori americani».

Pham Van Dong afferma altresì che la riunificazione del Vietnam sarà la conclusione logica del ritiro delle truppe di aggressione dal Vietnam. Egli dichiara al riguardo: «La nazione vietnamita è una e indivisibile. La divisione artificiale della nostra patria è il prodotto dell'aggressione degli imperialisti americani, i quali hanno se-

tum. Tuttavia, i parà di Saigon sono riusciti a tenere aperta la strada soltanto per poche ore, in quanto l'artiglieria comunista, con i suoi tir, l'ha bloccata nuovamente all'altezza del passo di Kontum, a circa 15 chilometri dalla città omonima. A tre chilometri dalla strada, nei pressi della collina di Chu Pao,

erano in corso nel tardo pomeriggio, accaniti combattimenti. Sul fronte settentrionale la situazione stazionaria: A Hue una fitta coltre di nubi oscura il cielo e permette alle forze comuniste di riorganizzarsi per l'assalto alla città, nella quale le truppe sudvietnamite e i consiglieri militari americani si apprestano alla difesa. Hue è pervasa da un'atmosfera tesa, ma relativamente calma: la maggior parte della popolazione ha abbandonato la zona, e si calcola che in città siano rimaste solo 50 mila persone, un quarto della popolazione normale.

Oggi, intanto, un portavoce della marina degli S.U. ha detto che una nave da guerra americana ha aperto il fuoco contro tre velivoli cingolati nordvietnamiti, localizzati 32 chilometri a Sud-Est di Hue: il portavoce ha soggiunto che, nel rapporto giunto dall'incrociatore lanciamissili «Providence», non viene specificato se i velivoli localizzati fossero dei carri armati. Nessun altro particolare è stato dato sull'operazione, che è stata compiuta ieri, assieme ad altre analoghe attuate da altre unità della marina americana contro posizioni nordvietnamite e mezzi

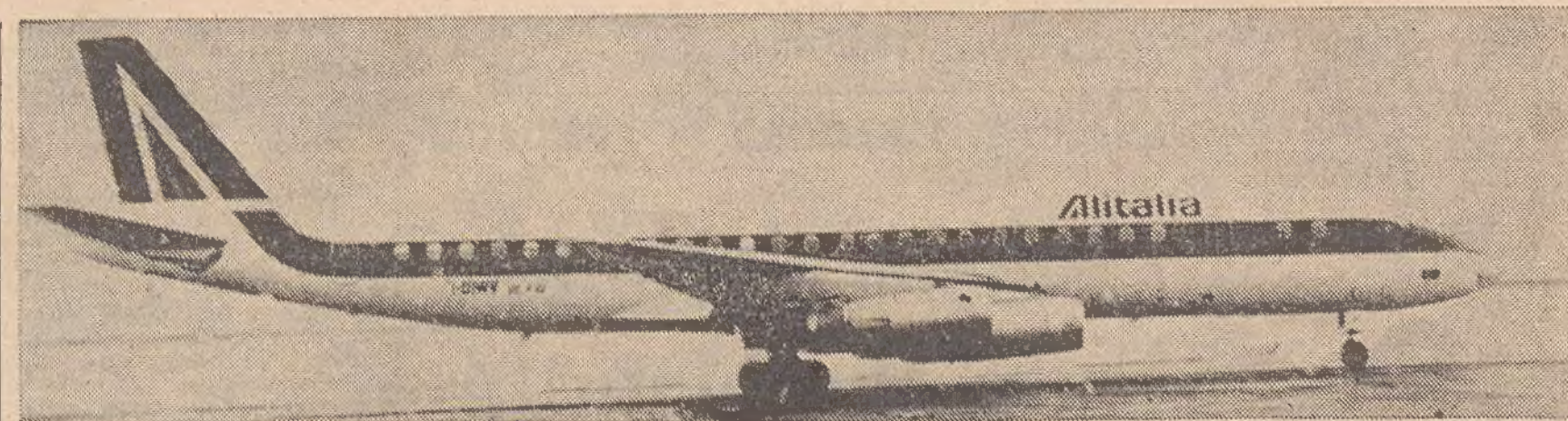
botato la riunificazione del Vietnam prevista dagli accordi di Ginevra del 1954 e si ostinano a imporre con la forza la loro dominazione neocolonialista nel Vietnam meridionale. Il problema immediato è di por fine a questa aggressione e a questa dominazione».

Pubblicate all'indomani della nuova sospensione esine della conferenza di Parigi, decisa dagli americani, le dichiarazioni di Pham Van Dong confermano l'irriducibilità della parte comunista, decisa ormai a sfruttare a fondo il vantaggio militare e psicologico ottenuto con le sconfitte inflitte sui fronti del Vietnam del Sud all'esercito sudvietnamita. (Ansa)

Continua in 2.a pagina

Palermo, 5

Centoquindici persone hanno perso la vita nella più catastrofica sciagura della storia dell'aviazione italiana: un «DC-8» dell'Alitalia, partito da Roma e diretto a Palermo con 108 passeggeri e sette membri dell'equipaggio, è precipitato stasera, poco prima di atterrare all'aeroporto del capoluogo siciliano, a Punta Raisi. L'aviogetto si è schiantato in contrada «Montagna lunga» di Carini, in una zona impervia e boscosa che è stata rapidamente avvolta da alte fiamme. Appena lanciato l'allarme, verso il posto della tragedia sono partite squadre di soccorso formate da soldati, carabinieri, agenti di PS e volontari, mentre da Palermo muoveva-



Un «DC-8» dell'Alitalia, simile a quello caduto presso Palermo: si tratta di apparecchi lunghi circa 46 metri e con una apertura alare di 43 metri, capaci di trasportare 140 passeggeri. La loro velocità di crociera è di 940 chilometri orari

no tutte le autoambulanze disponibili.

Parturpo quando, un paio d'ore dopo, i soccorsi sono trovati che corpi carbonizzati e straziati, tra i rottami in fiamme dell'apparecchio. A tarda notte si ignoravano ancora i nomi dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio; non era neppure possibile formulare alcuna ipotesi sulle cause della atroce sciagura.

Ma ecco la ricostruzione della tragedia attraverso il drammatico succedersi dei «flash» delle agenzie di stampa, frammentari e talora contraddittori:

Ore 23.11: una notizia di due righe annuncia che l'aereo dell'Alitalia del volo «AZ 112» Roma-Palermo è precipitato in contrada «Montagna lunga» di Carini.

Ore 23.17: tutte le ambulanze della CRI, dei vigili del fuoco, della polizia e dei carabinieri, tutte le squadre disponibili dei vigili del fuoco di Palermo e dei distaccamenti dell'aeroporto di Punta Raisi, di Carini e di Cinisi, scattano verso il luogo della sciagura.

Ore 23.28: si ha una prima indicazione sul numero delle persone a bordo: 108 passeggeri e sei membri dell'equipaggio.

Ore 23.41: si apprende che l'aereo precipitato è un «DC-8», partito da Roma alle 21.15; l'aereo è caduto a Ovest del monte Pecoraro, in una zona compresa tra Carini, Cinisi e Montelepre.

Ore 0.11: viene ritoccato il numero delle persone a bordo: 108 passeggeri e nove membri dell'equipaggio. Ore 0.25: si hanno le prime

testimonianze oculari, confuse e incerte: alcuni asseriscono di aver visto un improvviso bagliore accecante, seguito da uno scoppio; altri parlano di una «grande fiammata che ha squarciato il buio della notte»; a Carini, al momento della sciagura, era in corso un comizio elettorale: molte persone dicono di avere scorto sulla vicina montagna una «palla di fuoco» e, subito dopo, di aver sentito un'esplosione. Il comizio è stato interrotto e molte persone si sono subito dirette verso la zona della sciagura.

Ore 0.26: da Carini - a quanto si apprende - posso-

no essere scorte in lontananza fiamme che si levano alte dalla zona dell'incidente.

Ore 0.43: la zona in cui si è schiantato il «DC-8» è stata finalmente raggiunta; ai bagliori dell'incendio e alla luce delle fotofotografie appare un quadro raccapricciante: corpi carbonizzati e dilaniati sparsi dappertutto, tra i rottami in fiamme.

Ore 1.07: da Roma l'Alitalia comunica ufficialmente che a bordo del «DC-8» c'erano 108 passeggeri e sette membri dell'equipaggio. L'aereo precipitato era uno dei dodici «DC-8/43» in servizio sulle linee della compagnia: questo tipo di qua-

drigetto, dal primo gennaio, era stato immesso sulle linee nazionali per i collegamenti tra Roma, Milano, Palermo e Catania.

Ore 1.45: un dispaccio dell'«Ansa» e uno dell'«Italia» fanno praticamente cadere ogni speranza di trovare qualche superstite e, poco dopo, un comunicato dell'Alitalia conferma la tragica notizia. Si apprende che le squadre di soccorso hanno già recuperato una cinquantina di cadaveri carbonizzati: i corpi e i rottami del jet sono sparsi in un raggio di alcune centinaia di metri.

(Ansa-Italia)

## NUOVE SCOPERTE SULL'ATTIVITA' DEI SOVVERSIVI

# Avevano un terzo «covo» le Brigate rosse a Milano

Trovate tracce di documenti bruciati - Qualcuno è riuscito a fuggire - Mappa di tralicci in un'auto a Diano Marina

Milano, 5

Prosegue senza sosta l'inchiesta sull'attività delle «Brigate Rosse». Altre perquisizioni sono state compiute la scorsa notte dagli agenti di polizia in via Lorenteggio e nella zona circostante: sul loro esito però viene mantenuto uno stretto riserbo. Si è anche appreso che, nel corso delle operazioni di polizia compiute a Milano il 2 maggio e che hanno portato alla scoperta delle due «centrali

clandestine di via Boiardo e di via Delfico, è stato perquisito anche un appartamento in via Muratori.

Prima dell'arrivo della polizia, però, qualcuno ha cercato di fare sparire alcuni documenti. Gli agenti hanno infatti trovato carte, in parte bruciate, che riguardano, come è stato possibile rilevare, l'organizzazione e l'attività rivoluzionaria delle «Brigate Rosse». Gli investigatori sono sulle tracce di altre due persone, per le quali la magistratura ha emesso ordine di arresto: sono due appartenenti alla sinistra extraparlamentare, che avrebbero avuto una parte rilevante nella formazione dei nuclei sovversivi d'ispirazione marxista.

La scoperta del terzo «covo» delle «Brigate rosse» in via Muratori è stata resa possibile in seguito a una lettera trovata in via Delfico. Nello scritto il proprietario dei locali chiedeva il pagamento arretrato dell'affitto non soltanto per i locali di via Boiardo e di via Delfico, ma anche per quelli relativi all'appartamento di via Muratori. Stavano, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Guido Viola ha ripreso, nel carcere di San Vittore, gli interrogatori delle persone arrestate o fermate in relazione all'attività delle «Brigate». Il magistrato ha cominciato l'interrogatorio dello studente Giorgio Semeria, figlio di un funzionario tecnico della «St-Siemens» e locatario del «covo» di via Boiardo 33.

Il giovane è in stato di arresto sotto la grave accusa di costituzione di bande armate e detenzione abusiva di armi e materiale esplosivo.

L'interrogatorio di Giorgio Semeria è durato poco più di mezz'ora. Il giovane, che era assistito dal proprio difensore di fiducia, avv. Bruno Durante, si sarebbe rifiutato di rispondere a gran parte delle domande che gli venivano poste dal magistrato, avallandosi della sua facoltà di tacere. Successivamente il dott. Viola ha interrogato Marco Pileri, difensore di via Boiardo 33, il difensore di fiducia del giovane, avv. Ferdinando Daluso. I termini per il fermo del Pisetta scadono domani a mezzogiorno e per quell'ora il dott. Viola si riserva di decidere, dopo aver compiuto gli opportuni accertamenti relativi alle dichiarazioni fatte dal giovane, se emettere contro il Pisetta un ordine di arresto oppure se farlo scarcerare.

In serata, il dott. Viola intrattenerà brevemente con i giornalisti, ha detto che certe fughe di notizie e indiscrezioni hanno consentito a persone oggetto di indagine di far perdere le pro-

prie tracce. A questo proposito il dott. Viola ha detto che «trattandosi di indagini complesse e sotto certi aspetti delicate, sarebbe necessario il massimo riserbo istruttorio. Purtroppo - non sempre le cose sono andate come dovevano e i giornali hanno spesso anticipato, anche a sproposito e in maniera non esatta, notizie e informazioni che sarebbe stato meglio non diffondere. Che ciò sia accaduto - ha aggiunto

Continua in 2.a pagina

## La situazione

Alla mezzanotte si è conclusa la campagna elettorale. In mattinata avverrà l'insediamento degli eletti, e per tutta la giornata sarà osservata la consueta pausa di silenzio, prima dell'inizio delle operazioni di voto, domattina. I primi risultati cominceranno ad essere noti nella mattinata di lunedì, e martedì mattina si potrà avere un quadro sufficientemente completo delle scelte degli oltre 37 milioni di elettori.

Fino alle ultime battute i politici hanno preferito chiedere suffragi, puntando più sulle critiche degli oppositori che sulle proprie indicazioni. Allo stato dei fatti continua ad essere del tutto impossibile ogni previsione sull'andamento delle operazioni di voto, domattina. I primi risultati cominceranno ad essere noti nella mattinata di lunedì, e martedì mattina si potrà avere un quadro sufficientemente completo delle scelte degli oltre 37 milioni di elettori.

Ovviamente, ogni partito si dichiara ufficialmente sicuro del successo. In campo democristiano, si ritiene possibile un contenimento dell'emorragia di voti prevista fino a poco tempo fa e, quindi, si conta di potere operare una libera scelta tra una riedizione del centro-sinistra ed una maggioranza centrista. I socialisti ritengono di poter compensare eventuali flessioni con le perdite del socialproletariato, il cui insuccesso elettorale è comunque dato per acquisito.

A destra si è certi della vittoria e le perplessità concernono solo l'entità dell'incremento o percentuale, a sinistra ci si dichiara certi del successo, ma si guarda con preoccupazione alla possibilità di affermazione degli estremisti del Manifesto. Comunque, dopo la pioggia di parole dei politici, ora l'ultima parola spetta unicamente agli elettori.



# Scampi per tutti

**PRIMA** guerra mondiale. Quando si dice "prima" si ammette implicitamente la possibilità di una seconda, auspicabile appunto per giustificare la precisa qualifica ordinale data alla precedente. E la seconda è infatti arrivata puntuale come ad un appuntamento di riguardo. Ma sarebbe davvero deludente se ormai non ci fosse più niente da paventare. Una terza, almeno una terza, lasciatemelo dire con tutta franchezza, c'è d'aspettarla se non altro per ragioni di coerenza. Partendo da uno si dovrebbe arrivare — se non oltre — a tre, come per le cose belle. Bella o brutta quando scoppia scoppia. Finirà con l'essere un gioco da bambini, magari un po' precoci. Penso che se questi avvenimenti non si presentano con ordinata periodicità ci mancherà qualcosa. Credo proprio che ci annoieremo dato che non sapremo fare più nient'altro di utile.

Avevo dieci anni nell'estate del 1916, suddito austriaco come la stragrande maggioranza dei miei concittadini, regolarmente iscritto alla prima classe della Scuola Reale di via dell'Acquedotto in Trieste. Mio padre era stato richiamato sin dall'inizio delle ostilità contro la Serbia e destinato a Pola con il grado di primotenente. Rammento che i primissimi giorni andavo in caserma munito del solo berretto militare e con la spada agganciata ad un cinturone di cuoio, non essendo ancora pronta la divisa. Mi dava l'impressione di un abbigliamento alquanto strano per un uomo che avevo sempre considerato ordinario.

L'improvvisa partenza del capofamiglia scosse la nostra situazione finanziaria e ci costrinse a tirare avanti quasi esclusivamente con la parte dello stipendio di mio padre riservata ai familiari, che mensilmente il postino pagatore ci portava a domicilio bussando alla porta del quarto piano. Niente ascensore ma servizio inappuntabile.

Papà Gastone aveva quattro persone a carico: tre figli, dei quali io ero il maggiore, più la moglie, mia madre. Si chiamava Irma. Quant'è triste riferirsi al passato con quell'«ava». Ormai mia sorella Elide è, con me, l'unica superstite della famiglia paterna. La mamma scomparve troppo presto causa quel male che ancora oggi si preferisce non nominare. Mio padre invece raggiunse brillantemente i novant'anni.

L'approvvigionamento di generi alimentari per la popolazione civile divenne ben presto insufficiente e la più grande preoccupazione del mio genitore era quella di non farci mancare l'indispensabile, rinunciando lui persino a fumare pur di poter barattare le sigarette o il tabacco con farina grassa carne. L'arrivo del suo attendente con le provviste voleva dire gran festa per tutti noi e si mangiava almeno per quel giorno in abbondanza come una volta, come prima della guerra. A proposito di ristrettezze non dimenticherò mai un episodio, in quale io ebbi la parte del protagonista, anzi del provocatore. Una sera d'estate splendente di luna e noi insieme a lume spento e finestra aperta attorno la mamma che per farci stare tranquilli prima di andare a letto cantava a mezzavoice motivi della «Bohème». Non era la prima volta che c'interessava al canto. Sapeva tutta l'opera dalla prima all'ultima nota e non si preoccupava se la parte riguardasse il tenore o il soprano. Appassionata della lirica fin da ragazza era stata un'assidua frequentatrice del loggione del Verdi. Dotatissima di memoria musicale e dolcemente intonata ci faceva sedere intorno a lei e noi l'ascoltavamo incantati. Fui proprio io una sera a rompere quell'atmosfera tanto amorosamente creata. Chiesi del pane. Una sberla secca secca mi raggiunse per dritta. Rimasi sorpreso per il fatto inconsueto, ma addirittura addolorato nel sentir mia madre piangere. Piangeva nel silenzio come chi è stato ingiustamente colpito e umiliato. Subito dopo mi trasse a sé e mi abbracciò. Ci abbracciammo confusi e pentiti. Avevamo risolto tutto. Come mai non avevo pensato prima che il poco pane disponibile — quell'impasto verdastro che ci propinavamo sotto l'improprio nome di pane — ce lo dividevamo a fette sin dal mattino e

che la mamma rinunciava al suo appunto per aumentare di qualche briciola la razione di ciascuno di noi tre?

\*\*\*  
Giunse del tutto inaspettata la notizia che mio padre si era fatto assegnare il comando di una flottiglia di pescherecci, che avrebbe dovuto rifornire di prodotti ittici la base di Pola operando nelle acque dell'isola di Veglia. Il suo incarico consisteva nel coordinare l'afflusso del pescato ed era sua la responsabilità dell'insolito al centro designato dall'isola di Veglia: la malaria terzana che mi buscai e le conseguenze che ne risentii per molti anni. Appena correvi un fortissimo dolore alla milza. Specialmente per un ragazzo la menomazione era spiacevole e disincantava ogni gioco.

\*\*\*  
Ritornato a casa mi aspettava un grosso impeco. Avevo perso alcuni mesi di scuola e dovevo perciò ben faticare se volevo mettermi al corrente, tantopiù che il passaggio dalle «popolari» alle «reali» comportava l'adattamento ad un diverso sistema d'insegnamento e di studio. A Veglia avevo avuto alcune lezioni di grammatica italiana da don Lino Lorenzini, prete liberale e spiritoso, il quale si divertiva a destreggiarsi con mio padre che lo stuzzicava su argomenti di carattere religioso. Ma con qualche sorsata di buon vino e la soddisfazione di poter annusare a larghe prese il tabacco preferito non c'era troppo da prendersela e tutto si risolveva in una cordiale risata.

Non venni classificato il primo semestre sicché la sentenza sul mio profetto era rimandata alla fine dell'anno scolastico. Pur avendo studiato mi pareva sempre di saper poco, tanto che alle volte mi sorgevano dei dubbi persino sulla possibilità di essere promosso. L'ultimo giorno di scuola, quando il capoclasse tolse dalla cartella gli «attestati», tenevamo, il buon professore prese in mano il primo foglio, si volse dalla mia parte e mi chiamò sulla cattedra. Con brevi parole di congratulazione mi consegnò il documento con la qualifica di «eminente». Il mio nome e cognome sarebbero apparsi in grassetto nell'annuario ufficiale della scuola. Quello stesso che in prima pagina pubblicava il ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Ma si obietterà: e come mai potevi aver paura di essere quasi quasi bocciato? Sarà che fin da ragazzo, magari inconsciamente, avevo il buon senso di capire che quello che si conosce non è che un granello di fronte all'immensità del sapere. Ancora oggi trovo chi pur sapendo molto meno di me — ed io praticamente so nulla — pretende di considerarsi padrone in qualsiasi discussione. Non è forse sintomatica l'espressione: «Te lo dico io?»

Una volta mio padre mi portò con lui per assistere alla fase finale della pesca «al ludro». La chiamavano così e penso di non sbagliare mai anche se tanti anni sono ormai trascorsi, ma interrogato recentemente un amico «vesano» — si chiamano così quel nome i cittadini di Veglia-città — non mi seppe dare una spiegazione. Anzi, non ne sapeva niente. Probabilmente l'espressione è di provenienza istriana o dalmata, come i pescatori che partecipavano all'operazione. La piccola baia era stata chiusa allo sbocco dalle reti che adesso venivano lentamente tirate a riva in modo da insaccare tutto il pesce intrappolato in quel semicerchio di mare. Come lo spazio si accorciava così l'acqua ribolliva sconvolta da una massa argentea che cercava impazzita una via d'uscita. Lo spettacolo si prospettava veramente eccezionale. Guizzi argentei, blustri, scaglie di cristalli iridescenti, effervescenza di spumante traboccante, code inarcate e scatti a pelo d'acqua, un tumulto di schiuma di vitalità di sforzi per sgusciare per saltare per svincolarsi dalla stretta mortale.

Memorabile la gita a Cassino. Almeno per me che mi presi la prima sbronza. Attraverso la campagna adombrata dai fichi — e che panca piena — sino alla sponda di quella specie di lago nel mezzo del quale su di un'isolaletta sorge il convento dei frati. Con la barca all'isola e qui un'ospitalità veramente «fraterna». La nostra spedizione era costituita da una decina di persone, in maggioranza anziani, secondo il mio punto di vista almeno. Sul desco del refettorio avevano approntato bottiglie assortite dei loro vini migliori e tanti tanti bicchieri per gli assaggi. Non si dovevano confondere le qualità usando gli stessi vetri. Avvenne che non essendo sorvegliato ne approfittai per gustare una

mezza dozzina di tipi. Poco poco d'ognuno, ma sempre troppo. Figurarsi il risultato: non proprio disastroso in conseguenza della precedente scorpacciata di fichi che tappavano bene lo stomaco, ma ciò non tolse che al ritorno sfoggiassi a squarciagola tutto il mio repertorio di marce e canzonette triestine. Così, alla buona, si capisce, come gli altri del resto che mi accompagnavano allegri.

Unica stonatura, abbastanza seria, nella lieta parentesi del soggiorno nell'isola di Veglia: la malaria terzana che mi buscai e le conseguenze che ne risentii per molti anni. Appena correvi un fortissimo dolore alla milza. Specialmente per un ragazzo la menomazione era spiacevole e disincantava ogni gioco.

\*\*\*  
Ritornato a casa mi aspettava un grosso impeco. Avevo perso alcuni mesi di scuola e dovevo perciò ben faticare se volevo mettermi al corrente, tantopiù che il passaggio dalle «popolari» alle «reali» comportava l'adattamento ad un diverso sistema d'insegnamento e di studio. A Veglia avevo avuto alcune lezioni di grammatica italiana da don Lino Lorenzini, prete liberale e spiritoso, il quale si divertiva a destreggiarsi con mio padre che lo stuzzicava su argomenti di carattere religioso. Ma con qualche sorsata di buon vino e la soddisfazione di poter annusare a larghe prese il tabacco preferito non c'era troppo da prendersela e tutto si risolveva in una cordiale risata.

Non venni classificato il primo semestre sicché la sentenza sul mio profetto era rimandata alla fine dell'anno scolastico. Pur avendo studiato mi pareva sempre di saper poco, tanto che alle volte mi sorgevano dei dubbi persino sulla possibilità di essere promosso. L'ultimo giorno di scuola, quando il capoclasse tolse dalla cartella gli «attestati», tenevamo, il buon professore prese in mano il primo foglio, si volse dalla mia parte e mi chiamò sulla cattedra. Con brevi parole di congratulazione mi consegnò il documento con la qualifica di «eminente». Il mio nome e cognome sarebbero apparsi in grassetto nell'annuario ufficiale della scuola. Quello stesso che in prima pagina pubblicava il ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Ma si obietterà: e come mai potevi aver paura di essere quasi quasi bocciato? Sarà che fin da ragazzo, magari inconsciamente, avevo il buon senso di capire che quello che si conosce non è che un granello di fronte all'immensità del sapere. Ancora oggi trovo chi pur sapendo molto meno di me — ed io praticamente so nulla — pretende di considerarsi padrone in qualsiasi discussione. Non è forse sintomatica l'espressione: «Te lo dico io?»

Una volta mio padre mi portò con lui per assistere alla fase finale della pesca «al ludro». La chiamavano così e penso di non sbagliare mai anche se tanti anni sono ormai trascorsi, ma interrogato recentemente un amico «vesano» — si chiamano così quel nome i cittadini di Veglia-città — non mi seppe dare una spiegazione. Anzi, non ne sapeva niente. Probabilmente l'espressione è di provenienza istriana o dalmata, come i pescatori che partecipavano all'operazione. La piccola baia era stata chiusa allo sbocco dalle reti che adesso venivano lentamente tirate a riva in modo da insaccare tutto il pesce intrappolato in quel semicerchio di mare. Come lo spazio si accorciava così l'acqua ribolliva sconvolta da una massa argentea che cercava impazzita una via d'uscita. Lo spettacolo si prospettava veramente eccezionale. Guizzi argentei, blustri, scaglie di cristalli iridescenti, effervescenza di spumante traboccante, code inarcate e scatti a pelo d'acqua, un tumulto di schiuma di vitalità di sforzi per sgusciare per saltare per svincolarsi dalla stretta mortale.

Memorabile la gita a Cassino. Almeno per me che mi presi la prima sbronza. Attraverso la campagna adombrata dai fichi — e che panca piena — sino alla sponda di quella specie di lago nel mezzo del quale su di un'isolaletta sorge il convento dei frati. Con la barca all'isola e qui un'ospitalità veramente «fraterna». La nostra spedizione era costituita da una decina di persone, in maggioranza anziani, secondo il mio punto di vista almeno. Sul desco del refettorio avevano approntato bottiglie assortite dei loro vini migliori e tanti tanti bicchieri per gli assaggi. Non si dovevano confondere le qualità usando gli stessi vetri. Avvenne che non essendo sorvegliato ne approfittai per gustare una



(Telefoto UPI al «Piccolo») Mosca — Anche in Russia mantenersi belle costa fatica: in un istituto cosmetologico della capitale sovietica una cliente dalla pelle troppo secca si sottopone al massaggio tonificante

**DUE SCHIAVI DELLA BOTTIGLIA DECISI AD AFFRANCARE DAL VIZIO I LORO SIMILI**

## Bevvero l'ultimo whisky alla salute degli astemi

Operante sin dal 1935 l'«Alcoholics Anonymous» che aiuta centinaia di migliaia di americani  
Condizione inderogabile: non rivelare mai la propria appartenenza al sodalizio umanitario

New York, maggio. Soltanto all'indomani della sua morte è stato rivelato che il misterioso «Bill W», uno dei due fondatori dell'«Alcoholics Anonymous» (A.A.) era William Griffith Wilson, un uomo d'affari assai noto negli ambienti finanziari della metropoli. Per restare anonimo, in omaggio alla tradizione di cui era stato l'iniziatore, Wilson aveva rifiutato anni fa una laurea ad onorem per la sua attività di umanista. Anche l'altro fondatore, il dottor Robert Holbrook Smith, era rimasto anonimo sino alla sua morte, avvenuta nel 1950. Entrambi avevano avuto per molti anni un «drinking problem» erano cioè stati forti bevitori.

Nel 1935 s'incontrarono e decisero di aiutarsi a vicenda per sottrarsi alla schiavitù dell'alcol. Nacque così l'«Alcoholics Anonymous» (alcolizzati anonimi), un'organizzazione su scala nazionale alla quale si sono affilate con successo decine di migliaia di persone che da sole non avrebbero mai potuto vincere il vizio. Wilson, che è morto a 75 anni di polmonite, si considerava 36 anni fa già spacciato o destinato a impazzire come avviene a tanti alcolizzati senza speranza. Con l'aiuto del dottor Smith e dell'organizzazione da essi fondata «con tanto entusiasmo umanitario», Wilson riuscì invece a trascorrere gli ultimi 39 anni della sua vita del tutto astemio. Egli ha lasciato un programma al quale ricorrono annualmente centinaia di mi-

gliaia di alcolizzati raggruppati nelle 15 mila sedi dell'A.A., diverse delle quali si trovano anche fuori degli Stati Uniti. Ed ha lasciato la moglie, Lois, che pure temeva di «finire giù» nell'alcol, ad aiutare altre vittime del bere attraverso la Al-Anor e l'Alateen, due organizzazioni collaterali dell'A.A., che s'occupano dell'alcolismo delle donne maritate e dei minorenni.

**Complessi d'inferiorità**

La condizione di non rivelare mai l'appartenenza alla A.A. è stata chiesta ai membri non tanto per sottrarli al marchio dell'opinione pubblica, quanto per evitare che «quel pazzo» del nostro ego, sollecitato dal danaro e dalla fama danneggi la rispettabilità dell'organizzazione. Wilson citò come esempio in un suo libro il caso di una celebrità della radio che pubblicò un'autobiografia in cui svelò d'aver fatto parte dell'A.A., quindi scialciò a i propri dei d'astori d'autore nel bar della 52 a Strada. Wilson da giovane aveva sofferto di complessi d'inferiorità soprattutto a causa della sua statura al disotto della media. Egli aveva cercato di superarli adoperandosi di essere il migliore nella squadra universitaria di «baseball» e imparando a suonare il violino così bene da diventare il capo dell'orchestra giolardica. Non aveva mai bevuto alcoolici. Un giorno, quand'era tenente d'ar-

tiglieria, gli fu offerto il primo «drink» durante una cerimonia patriottica in caserma. Quel cocktail lo fece di colpo sentire guarito da ogni complesso. Così, come suoi darsi, ci prese gusto, arrivando a convincersi che «l'uomo di gentio concepisce i suoi migliori progetti quand'è ubriaco».

Venne nel 1929 il crollo di Wall Street e Wilson si trovò con «appena i soldi per continuare ad ubriacarsi per qualche tempo. Ricoverato in un istituto per alcolizzati, venne a conoscere il chirurgo Holbrook Smith, che da anni stava lottando cercando cure mediche e religiose per liberarsi dal vizio. Decise di unire i loro sforzi e scambiarsi le esperienze e il 10 giugno 1935 nasceva la società dell'anonimato alcolizzati. Essi celebrarono l'avvenimento bevendo l'ultimo whisky. Da allora gli alcolici scompaiono completamente dalla loro vita, che fu impiegata massimamente e sempre monomente a sviluppare la A.A. Questa organizzazione è rimasta sempre povera finanziariamente, perché i suoi fondatori così vollero in omaggio alla filosofia di San Francesco, che «considerò la povertà la condizione migliore per evitare le dispersioni e deviazioni dallo scopo primario che soltanto accadono quando c'è molto danaro di mezzo». Come il fratello di Assisi, l'A.A. mantiene i propri programmi con le elemosine ricevute dalle chiese, fondazioni, agenzie di medicina psichiatrica, individui e famiglie dei membri.

L'«Alcoholics Anonymous» si propone un solo obiettivo: aiutare chiunque abbia un «drinking problem». E' una società di uomini e donne che cercano di vivere senza liquori e aiutano gli altri a fare lo stesso. Si calcola che il 50 per cento dei pazienti che si sono rivolti ad essa abbiano vinto la loro battaglia definitivamente, mentre il 25 per cento guarisce temporaneamente e il resto continua a scivolare giù dal vagonne, sebbene ritorni quasi sempre al grege dopo ogni ricaduta. Sedi di gruppi dell'A.A. si trovano nelle chiese di ogni denominazione, nelle scuole, in abitazioni private, presso uffici di medici. La porta con la sigla A.A. resta sempre aperta. Di solito è richiesto un contributo di tre dollari all'anno per diventare soci. Tutto ciò che bisogna fare, oltre rispettare il principio dell'«anonimato», è seguire il «piano delle 24 ore», di ridurre cioè il bere fino a rimanere asciutti per almeno una giornata. In altre parole, l'individuo deve accettare volontariamente la sfida dell'alcol e fare del proprio meglio per evitarlo, acquistando così progressivamente fiducia nella forza della sua volontà.

Nelle riunioni dei gruppi i membri si alternano nel raccontare le proprie esperienze e nel riferire come essi affrontano i «dodici passi», di cui si compone il programma di cura. In primo luogo si chiede al paziente di ammettere che l'alcol «ha privato della capacità di governare la propria vita»; poi di riconoscere l'estensione di un potere superiore in grado di ridargli la salute, il terzo «passo» consiste in un atto di fede in Dio; le altre regole impongono di fare un inventario «senza paura» dei

propri difetti e dei mali causati al prossimo, col proposito di riparare, riconoscere senza esitare le proprie colpe e, infine, praticare questa filosofia in tutti gli affari ed aiutare i nuovi venuti.

**Dal vino alla droga**

Si ritiene che uno su tredici bevitori sia alcolizzato negli Stati Uniti, ma soltanto il tre per cento giunge al punto della degradazione totale, che lo fa bandire dalla società. Di circa cinque milioni di alcolizzati, due milioni riescono a nascondere pubblicamente la malattia e continuano le normali attività. Recenti inchieste denunciano un espandersi del problema tra i giovani. Molti studenti sono passati dalle «droghe» pesanti a quelle leggere, come la marijuana, ad esempio, ma hanno però cominciato a bere alcoolici in abbondanza, specialmente vino.

Mentre c'è chi si batte per una gioventù astemio, c'è chi propone leggi per accordare ai diciottenni il diritto di bere alcoolici in pubblico. Perché? «Per dare a questi giovani — come ha dichiarato recentemente un parlamentare del Connecticut — lo stesso status legale con gli stessi diritti e responsabilità dei ventunenni, affinché possano sentirsi cittadini nel pieno significato del termine». La politica è proprio il caso di dire, talvolta tende ad ubriacarsi.

Mario Albertazzi

## Libri ricevuti

**Quell'antico amore**

Il romanzo di Carlo Laurenzi (edito da Rusconi) («Quell'antico amore») rappresenta addirittura una rivelazione. Tale, almeno per noi, che eravamo abituati a considerare Laurenzi come un esultante galeone del giornalismo e della letteratura, specialista in corvici di facile anche se brillante polemica e in espositiva (le prose d'arte) apprezzabili soprattutto per una loro insidiosa eleganza stilistica. Solo l'anno scorso, davanti al suo penultimo libro, «Le rose di Canosa», ci parve di percepire il principio di un mutamento, in certe notazioni improvvise e lampanti, che tradivano un tormento nascosto e che nondimeno restavano nei limiti del diario e della confessione.

Ma evidentemente il processo di maturazione si era dovuto già svolgere nell'anima dello scrittore in modo ben più radicale, se a distanza di pochi mesi, tenendo per la prima volta la via del romanzo, Laurenzi è riuscito a darci con questo suo ultimo libro una di quelle rarissime opere che sembrano staccarsi da chi le ha scritte per appartenere immediatamente a chi legge.

La trama stessa del romanzo è assai singolare, semplice e in parte tempo complessa: assomiglia a un gioco di specchi, peraltro estremamente serio, per cui l'immagine dell'autore si riflette a ritroso in quella di un suo omonimo prozio cardinale, e questi a sua volta si proietta sempre a ritroso nell'«origami» figura di Carlo III di Borbone, dal cui conosciuto la gioventù e l'occhio poi trentenne in un'oscura cospirazione.

Il nodo della vicenda sta tutto nella riscoperta, pudica e partecipata, del segreto amore che aveva legato

UN APPASSIONANTE PROBLEMA DI GLOTTOLOGIA

## SI SPENGONO GLI ECHI DELLA PARLATA GRADESE

Ormai da anni ogni persona anziana che muore nell'isola porta fatalmente con sé una parte del suo tesoro dialettale

Già nel lontano 1925 si parlava di quello che era il dialetto di Grado. Per dire come, fin dall'ora, quell'arcaica parlata, pur mantenendosi abbarbicata al suo isolamento di secoli, aveva dovuto subire delle infiltrazioni e degli ammannamenti più o meno notevoli, che, comunque, avevano mutato il volto linguistico dell'isola, sino a renderlo sempre meno riconoscibile per quello di un tempo. Dobbiamo, principalmente, proprio a due isolani — al patriota e filologo Sebastiano Scaramuzza, deceduto agli inizi del secolo a Vicenza, e al poeta Biagio Marin — che il dialetto grade se sia conosciuto presso i linguisti.

Il primo, autore di uno studio giovanile e di prose e versi malgrado la mancanza di un assoluto rigore scientifico, fu l'iniziatore della produzione letteraria in grade se, che sola poteva conservare questo dialetto, almeno in certe forme individuali, quali sono le espressioni del linguaggio poetico, pur tuttavia dovendo trascurare, talvolta, la parlata più originale, quella dei padri, pescatori e piccoli artigiani, cioè il loro linguaggio, o meglio, il loro gergo quotidiano, anche e soprattutto per quanto riguarda i numerosi termini tecnici della pesca, sia di mare che di laguna.

Comunque, a partire dagli scritti dello Scaramuzza, e, più tardi, del Marin, fin dal 1898 il glottologo goriziano Graziadio Isaia Ascoli si accostava a quel dialetto veneto, interessante e ignorato, scoprendone ai linguisti le caratteristiche principali e incitandone lo studio più approfondito.

Un altro insigni linguista, il fiumellese Ugo Pettis, verso gli Anni Venti, fece descrivere ad un suo allievo il dialetto delle poesie di «Fiori da tapao», la prima opera di Biagio Marin, che la pubblicò giovanissimo nel 1912.

Attraverso questi studi, quindi, Grado è entrata nella conoscenza passiva dei linguisti, anche se, negli atlanti linguistici, essa rappresentava già un punto d'inchiesta, dal primo dopoguerra.

Il discorso precedente sul linguaggio andrebbe ripreso per specificare ulteriormente la differenza che, in Italia, esiste tra il linguaggio comunicativo tra individui e il linguaggio dei sentimenti, che, di solito, si esprime in dialetto, dialegmaticamente più spontaneo.

Il prof. Manlio Cortelazzo, dell'Istituto di glottologia della Università di Padova — che da anni si interessa appassionatamente allo studio del dialetto grade se —, in una recente conferenza tenuta nell'accoglienza sala delle riunioni della Biblioteca Civica «Balco Marin» di Grado, ha affermato semplicemente, ma anche con indubbia acutezza, che ogni vecchio che muore porta con sé una parte del tesoro dialettale, per dimostrare come e quanto il dialetto sia in precario equilibrio e che l'allargamento dell'orizzonte sociale ne provochi la dilatazione e, volgarmente, l'imbastardimento. Rimangono, tuttavia, le cosiddette «reliquie», cioè le parole residue del dialetto antico, della cui storia nulla sappiamo, parole che compaiono stridenti nell'uniformità dell'odierno parlare quotidiano.

Compito tra i più difficili per lo studioso è, appunto, la ricostruzione del dialetto antico attraverso questi «reliquie» fossilizzati in modi di dire — persino in imprecazioni comuni, il cui significato sfugge alle nuove generazioni, seppur le usino!

Il dialetto grade se appartiene al ceppo dei dialetti veneti, ma non è simile ad alcuno di essi. Qualche affinità nei fenomeni fonetici si può invece, constatare tra il grade se e i dialetti veneti della terraferma, attorno a Treviso, e il dialetto di Pirano. La stranezza di questi «parallellismi» deriva dal fatto che di questa parlata isolana non si conosce né la provenienza né i vari gradi di formazione. Nessuno è riuscito a determinarlo, né a proporre dei validi argomenti. Quindi, il problema rimane aperto.

Un importante contributo è emerso dai primi risultati dell'inchiesta sociolinguistica, attualmente in fase di elaborazione, effettuata la scorsa estate da un folto gruppo di studenti, assistenti e laureati delle facoltà di Lettere della Università di Trieste e di Padova, sotto la direzione dello stesso prof. Cortelazzo. I dati raccolti, mediante l'ausilio di un nutrito questionario preparato appositamente, e le conclusioni che ne trarranno gli studiosi verranno pubblicati in due volumi.

Vedremo, in questo modo, più approfonditamente quanto l'allargamento sociale delle conoscenze e il benessere economico abbiano influito sul dialetto grade se, mimetizzando le caratteristiche principali e portando, con il livellamento tra le diverse parlate dialettali, alla morte lenta del dialetto stesso.

Renzo Sanson

## Mostre d'arte

KUMHER

Franz Kumher nella sede di Trieste del Goethe-Institut. E' un grato di all'altissima classe, ma con la sua presenza l'Istituto Germanico. Nato nel 1927 in Romania, ha studiato ad Hannover, ad Amburgo e a Salisburgo; espone dal 1949 e insegna dal 1963 alla scuola superiore di disegno di Hildesheim. Si presenta da solo, con uno scritto semplice e chiaro: «Un complesso di soggetti mi ha interessato in special modo negli ultimi anni: il mondo come lo vedeva il disegnatore, ogni opera è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l'invenzione di apparecchi inesistenti, di seguito la semplificazione della forma per arrivare al simbolo, infine la trasformazione dell'oggetto in segno. Tanta chiarezza ed altrettanta chiarezza nelle stampe non deve trarre in inganno. In ogni opera c'è una straordinaria bravura e complessità nelle tecniche. Kumher racconta le varie fasi dell'«esplorazione»: dapprima gli schizzi dal vero, poi l

# ★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ALLA VIGILIA DEL VOTO L'ECO DEI COMIZI RESTA SUI MANIFESTI

## Chiusa la campagna elettorale la parola passa ora alle urne

Gran finale presenti sul podio i «big» del P.S.D.I., M.S.I. e P.C.I. La D.C. e il P.L.I. hanno schierato anche i segretari provinciali

Dalla mezzanotte il carosello elettorale si è fermato e l'eco dei comizi rimane sui manifesti e sugli striscioni, a ricordare che siamo alla vigilia del voto. Dopo fiumi di parole, di esortazioni, di richiami all'ultimo atto spetta ora all'elettorato che domani e lunedì sarà il protagonista del confronto politico. La chiusura della campagna elettorale a Trieste permette comunque di trarre fin d'ora un confortante bilancio del suo svolgimento: il confronto ideologico si è mantenuto sempre sui binari della correttezza e del civile dibattito. Occasioni di maggiore vivacità non sono mancate, gli spunti polemici sono stati anche acuti, ma sempre in un clima di serenità, che è oggi anche il clima dell'attesa.

Ed ecco ora una sintesi dei comizi di chiusura tenuti ieri

dai vari partiti, un «gran finale» assai animato, le vie e le piazze della città trasformate in un tappeto multicolore di migliaia di manifesti, di striscioni, di volantini, di opuscoli. A concludere la sfilata dei vari leaders di partiti alternativi in questa campagna elettorale a Trieste sono intervenuti ieri l'ex ministro socialdemocratico on. Luigi Preti, il vicesegretario nazionale del MSI, on. Pino Romualdi, e Agostino Novella della direzione nazionale del P.C.I.

L'on. Preti (che al suo arrivo in città si è recato in visita al Commissariato di governo Abbraccio per esaminare la presente il segretario provinciale del PSDI, De Gioia — i problemi di Trieste) ha concluso la campagna del PSDI affermando che il governo che uscirà da queste elezioni dovrà essere messo in grado di affrontare con determinazione i problemi dell'ordine pubblico e di avvia-

quando era retta da uomini quali De Gasperi e Fanfani, l'esperto socialdemocratico è passato a trattare della funzione di Trieste, rivendicando al PSDI il merito di aver costituito alla politica di distensione e di collaborazione con la minoranza etnica e d'interesse economico e culturale con la Jugoslavia.

Il vicesegretario nazionale del MSI, Romualdi, ha sottolineato l'importanza che la Destra nazionale ammette alla Venezia Giulia ed al problema della Zona B, affermando fra l'altro che «i documenti pubblicati dal "Borghese" sono autentici e che il silenzio dell'on. Moro e del governo sulle indiscrezioni della stampa internazionale preoccupa fortemente il MSI perché riapre in termini di cedere un problema che il Memorandum aveva già definito in maniera giuridicamente ineccepibile. L'oratore ha infine polemizzato col P.L.I. definendolo «la ruota di scorta della politica di centro-sinistra».

Per Natta, della direzione nazionale del P.C.I., il problema oggi è di superare il centro-sinistra attraverso una politica di grandi riforme strutturali che abbia al centro il riconoscimento della funzione democratica e dirigente della classe operaia e del suo partito, il P.C.I. E dopo aver affermato che «il nostro partito ha scelto da tempo il metodo democratico» ha concluso: «La classe operaia oggi ha una grande forza politica e sindacale, e i metodi della violenza giovanile esclusivamente ai suoi avversari».

La DC ha schierato per le manifestazioni di chiusura tutti i propri candidati, nonché il proprio segretario provinciale, Coloni, il quale ha riaffermato che «la DC non farà in alcun caso alleanza con il P.C.I. né con il MSI, mentre ha dichiarato la sua piena disponibilità a intese con i partiti democratici su basi di completa solidarietà e di chiari programmi riformatori: niente integralismi, quindi, ma neanche alleanze in certe o moderate. Quanto ai problemi territoriali con la Jugoslavia esso valga, ha concluso Coloni — le dichiarazioni di assoluta garanzia igienico-sanitaria. Infatti, il progetto della opera di fognatura è stato approvato ieri in una riunione del comitato tecnico regionale sotto la presidenza dell'assessore ai lavori pubblici, Masutto.

Il comitato tecnico, in pratica, ha approvato lo studio generale della fognatura cittadina effettuato da una commissione di esperti nominata dal sindaco Spacini ancora l'anno scorso, e formata dal prof. Ramponi, direttore dell'Istituto di idraulica dell'Università di Trieste dal prof. Ferruccio Mosetti, titolare della cattedra di misure oceanografiche del nostro Ateneo, e dal prof. Eugenio de Praga, frangente titolare della cattedra di ingegneria sanitaria del Politecnico di Milano, i quali, dopo lunghe e accurate indagini, hanno studiato la possibilità di soluzione per lo smaltimento in mare dei rifiuti liquidi urbani di Trieste.

Da qui sono scaturiti un progetto generale di massima che prevede una spesa complessiva di 13 miliardi e 500 milioni, e un progetto esecutivo di primo lotto per un importo di 450 milioni e 800 mila lire. Con i lavori del primo lotto sarà possibile, appunto, eliminare le cause di inquinamento nella zona compresa fra il Porto vecchio e Miramare.

La delibera, che ha assunto carattere di urgenza, è già resa operante proprio per l'imminenza della stagione balneare: i lavori sono stati affidati in appalto, per trattativa privata, alla ditta «Montabias», la stessa impresa che a suo tempo realizzò l'acquedotto. Le acque cloacali verranno convogliate mediante lunghe tubazioni, molto al largo in alcuni punti

berali di veder confortata dagli elettori la conclusione positiva di una decennale opposizione alla cessata formula del centro-sinistra, costituendo la collaborazione del P.L.I. l'unico valido rifugio per la democrazia italiana contro le alternative totalitarie, nere o rosse che siano.

E' infine da registrare una nota dell'Unione nuova Repubblica che, assente stavolta dalla competizione elettorale, ha deliberato di indirizzare i voti dei propri simpatizzanti sulla lista del MSI-Destra nazionale che rappresenta in questo momento l'unica garanzia per un'Europa libera e legata alla tradizione occidentale».

Chiamate per imbarcare per stamane alle ore 10. Turno generale contratto nazionale; 1 garzone di cucina, turno 215. Turno generale contratto naviglio minore: 3 marinai, 1 mozzo coperta, 1 operaio meccanico.

### «VIA» AL PROGETTO ESECUTIVO DEL PRIMO LOTTO

## AVREMO ACQUE PULITE NELL'ARCO DI BARCOLA

Con 450 milioni si elimineranno le cause di inquinamento. Entro due anni saranno create delle stazioni di depurazione

Prima possibile saranno eliminate le cause dell'inquinamento marino nella zona compresa tra il Porto vecchio e Miramare: potranno quindi — a quanto viene assicurato dai competenti organi regionali — fare i bagni in condizioni di assoluta garanzia igienico-sanitaria. Infatti, il progetto della opera di fognatura è stato approvato ieri in una riunione del comitato tecnico regionale sotto la presidenza dell'assessore ai lavori pubblici, Masutto.

Il comitato tecnico, in pratica, ha approvato lo studio generale della fognatura cittadina effettuato da una commissione di esperti nominata dal sindaco Spacini ancora l'anno scorso, e formata dal prof. Ramponi, direttore dell'Istituto di idraulica dell'Università di Trieste dal prof. Ferruccio Mosetti, titolare della cattedra di misure oceanografiche del nostro Ateneo, e dal prof. Eugenio de Praga, frangente titolare della cattedra di ingegneria sanitaria del Politecnico di Milano, i quali, dopo lunghe e accurate indagini, hanno studiato la possibilità di soluzione per lo smaltimento in mare dei rifiuti liquidi urbani di Trieste.

Da qui sono scaturiti un progetto generale di massima che prevede una spesa complessiva di 13 miliardi e 500 milioni, e un progetto esecutivo di primo lotto per un importo di 450 milioni e 800 mila lire. Con i lavori del primo lotto sarà possibile, appunto, eliminare le cause di inquinamento nella zona compresa fra il Porto vecchio e Miramare.

La delibera, che ha assunto carattere di urgenza, è già resa operante proprio per l'imminenza della stagione balneare: i lavori sono stati affidati in appalto, per trattativa privata, alla ditta «Montabias», la stessa impresa che a suo tempo realizzò l'acquedotto. Le acque cloacali verranno convogliate mediante lunghe tubazioni, molto al largo in alcuni punti

## a BUDAPEST

con aereo speciale DC-9 jet ATI-Alitalia dal 31 maggio (partenza ore 23) al 4 giugno

Partenza ed arrivo a Ronchi

Iscrizioni presso  
PATERNI VIAGGI Corso Cavour 7 - Trieste  
Telefoni 61.293/37.038

### Inchiesta giudiziaria per la morte di una vegliarda

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia della salma di un'anziana signora deceduta nei giorni scorsi già ospite del reparto lungodegenti dell'ospedale di S. Giovanni. La richiesta del magistrato inquirente sarebbe legata a un fatto accaduto una decina di giorni fa nell'ospedale: la donna deceduta l'altro giorno, Pierina Bassan di 87 anni, sarebbe stata colpita con un pugno (o con una scarpa?) da un'altra anziana ospite del reparto lungodegenti (una donna di 81 anni). In seguito alla confusione riportata la Bassan sarebbe stata ricoverata all'ospedale, dove l'altro giorno è deceduta.

L'indagine è ora volta a scoprire se esiste un nesso tra il colpo ricevuto e il decesso. Sembra però si tratti di una formalità, in quanto il magistrato inquirente non sembra abbia preso altri provvedimenti.

### Vietati i superalcolici

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi di via dei Rettori, ricorda a tutte le ditte che domani e dopodomani (giornate elettorali), è fatto divieto di somministrare negli esercizi pubblici bevande alcoliche superiori ai 21 gradi. Per informazioni rivolgersi all'ACEPE, telefoni 68424 e 36955.

### «NESSUN PROGETTO DI ACCORDO È IN DISCUSSIONE»

## Una seconda smentita di Roma sulla Zona B

Fornite dall'on. Andreotti analoghe assicurazioni all'Unione degli istriani e all'Associazione V.G.D.

Attraverso le agenzie ANSA e Italia ieri è stato diffuso il seguente comunicato ufficiale: «In relazione a voci riprese da alcuni organi di stampa circa un preteso accordo che sarebbe intervenuto con la Jugoslavia in merito alla cosiddetta Zona B, negli ambienti della Farnesina si apprende che l'unico accordo esistente tra Italia e Jugoslavia in materia di territorio libero di Trieste è il Memorandum di Intesa di Londra del 5 ottobre 1954, il cui testo fu portato a suo tempo a conoscenza del Parlamento, dove formò oggetto di esaurienti dibattiti. Come è stato più volte chiarito anche di recente, tale Memorandum è sempre in vigore e nessun altro accordo o progetto di accordo al riguardo è in discussione».

Analoghi smentite era contemporaneamente pervenute all'Unione degli istriani da parte del presidente del Consiglio on. Andreotti il quale aveva inviato

all'avv. Lino Sardos Albertini, il seguente telegramma: «Riferimento Suo telegramma desidero richiamare attenzione su nota diramata stamane ANSA n. 38/1 in cui si ribadisce che l'unico accordo esistente fra Italia e Jugoslavia in materia di Territorio Libero di Trieste est il Memorandum di Intesa di Londra del 5 ottobre 1954; al di fuori di tale Memorandum che est sempre in vigore nessun altro accordo o progetto di accordo al riguardo est in discussione. Cordialità. Giulio Andreotti».

Infine assicurazioni in tal senso sono state fornite dall'on. Andreotti anche all'ing. Gianni Bartoli, presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. In un suo comunicato l'Associazione rileva peraltro: «Evidentemente la materia è tuttora fluida e sottoposta, anche in campo italiano, alle pressioni di chi vorrebbe vie più avvicinarsi alla ostilità politica del cancelliere Brandt la cui politica in Italia, come del resto nella stessa Germania, trova motivate e giustificate resistenze, che riflettono il disagio e le preoccupazioni soprattutto del giuliano-dalmatino».

### CALENDARIETTO

Oggi: S. Giordano — Il sole sorge alle 5.41 (Se tramonta alle 19.18. La luna nasce alle 1.09 e cala alle 11.10. Ieri: temperatura massima 17.5, minima 11.4; pressione mb. 1012.2; umidità 81 per cento; vento kmh 8 da Nord-Ovest; temperatura del mare 14.

Maree — OGGI: bassa alle 9.30 con cm 28 sotto il l.m.; alta alle 17.30 con cm 38 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 0.15 con cm 12 sotto il l.m.; alta alle 5 con cm 2 sopra il l.m.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 42121; Rossetti-Bardi, via Combi 19, tel. 79464; Al Samaritano, piazza Ospedale 8, tel. 79300; Tamara-Neri, via Dante 7, tel. 37633.

Farmacie in servizio diurno interrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 790212; Grigolon alla Minerva, piazza Giotti 4, tel. 761522; Al due Mori, piazza Unita 4, tel. 38478; Al San Lorenzo, via Soncini 179 (Servola), tel. 816296.

Le farmacie che rimarranno aperte questo pomeriggio (dalle 16 alle 19.30): Utiia 4, tel. 38478; Al San Lorenzo, via Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Montorsino 8; piazza Goldoni 8; via Belgioioia 4; via Giannina 44; viale Miramare 117 (Barcola); via Giulia 14; largo Sonino 4; piazza Oberdan 2; via Zorutti 19; via Commerciale 26; via Combi 19; piazza Ospedale 8; via Dante 7; campo S. Giacomo 1; piazza V. Giotti 1; piazza Unita 4; via del Soncino 179 (Servola).

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 790235.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne telefono 37255.

### STATO CIVILE

5 maggio  
MORTI: Pescatori Guido, anni 48; Parovel ved. Colomban Maria, 78; Muzina ved. Tomizza Marietta, 82; Wagner Oscar, 66.  
NATI: 6.

### PER TRIESTE OLTRE TRIESTE



## Lonciari

Componente del Consiglio direttivo centrale della CISNAL

Rappresentante della CISNAL nel Comitato Regionale economico Sociale della Regione Friuli-V.G.

Redattore della rivista giuridica: «La Tutela del Lavoro»

Coordinatore regionale dell'ENAS



### Dr. T. LOVRECIĆ

Cure Fisiochinesiterapiche delle malattie reumatiche  
Galleria Fenice 2, IV piano  
TELEFONO 68514  
Aut. N. 1900/10900-71

Fravivere la libertà e rimpiangerla, il tuo voto DC decide

## FIDUCIA ALLA D.C.

Il Ministero degli Esteri ha emesso ieri la seguente nota: «In relazione a voci riprese da alcuni organi di stampa circa un preteso accordo che sarebbe intervenuto con la Jugoslavia in merito alla cosiddetta Zona B, negli ambienti della Farnesina si apprende che l'unico accordo esistente tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di Territorio Libero di Trieste è il Memorandum di Intesa di Londra del 5 ottobre 1954, il cui testo fu portato a suo tempo a conoscenza del Parlamento dove formò oggetto di esaurienti dibattiti».

«Come è stato più volte chiarito anche di recente tale Memorandum è sempre in vigore e nessun altro accordo o progetto di accordo al riguardo è in discussione».

Su questo problema ed in genere sui problemi della pace e della collaborazione con i popoli vicini

l'on.

ALDO MORO

l'on.

ARNALDO FORLANI

nei discorsi tenuti a Trieste il 22 ed il 29 aprile scorsi, hanno esposto con chiarezza la posizione dell'Italia democratica.

DICHIARAZIONI RESPONSABILI PER UNA CITTÀ SERIA

Non votare a vuoto. Vota DC

### Mezzi di trasporto dei componenti i seggi

Il Comune ha predisposto un servizio di trasporto per i componenti gli uffici elettorali di sezione situati in zone extra urbane. La partenza degli automezzi avrà luogo da via Giustiniano (di fronte al liceo «Dante»), con i seguenti orari: oggi alle ore 15.36; domani ore 8; lunedì ore 6.

Per il rientro, a scrutinio ultimato, gli interessati potranno richiedere telefonicamente il mezzo di trasporto al Comune stesso (telefono n. 23341).

re il paese sulla strada delle riforme economiche, deve essere ben chiaro — ha dichiarato — che l'eventuale ricostituzione del centro-sinistra con un PSI non disposto a modificare certe sue idee e impostazioni dovrebbe risultare ancora più negativa di quella degli ultimi anni. Non si può governare — ha polemizzato Preti — avendo nella maggioranza un partito che, come il PSDI, ha preteso e pretende d'intendere allo Stato oneri e spese non proporzionate alle obiettive possibilità, ribadisce di voler mantenere un rapporto di collaborazione con i comunisti, chiede il disarmo della polizia ed amministra la cosa pubblica con metodi clientelari tutt'altro che progressivi».

Dopo aver richiamato anche la DC al necessario coraggio per rifiutare situazioni ambigue e per tornare a governare come

### PER GLI ELETTORI IMPEDITI FISICAMENTE

## Servizio rilascio certificati medici

I certificati medici a scopo elettorale, previsti dagli artt. 55 e 56 del D.P.R. 30-3-1957, n. 361, sono rilasciati gratuitamente dal medico provinciale, dall'ufficio sanitario e dai medici condotti.

Gli elettori che, per impedimenti fisici, non possono esprimere il voto da soli (ciechi, amputati delle mani, affetti da paralisi, o da altro impedimento di analogo gravità), potranno rivolgersi nei giorni feriali fino a tutta la mattina di oggi sabato, alle condotte mediche dalle ore 8 alle 9 per una visita ambulatoriale; potranno essere chieste visite mediche a domicilio dei malati o infermi non in grado di uscire.

Analogamente verranno rilasciati certificati medici a mezzo a coloro che, pur potendo esprimere il voto da soli, dovranno essere accompagnati nella cabina per aver diritto alla precedenza nell'espressione del voto.

Nella giornata odierna dalle ore 16 alle 19 verranno rilasciati i certificati medici oltre che presso le condotte mediche anche presso la ripartizione XI - sanità e igiene, via Torino 8.

Domani il servizio per il rilascio dei certificati medici sarà espletato esclusivamente presso la ripartizione sanità e igiene

per gli elettori del centro cittadino e del suburbano, mentre per quelli dell'altipiano i relativi certificati verranno rilasciati dai rispettivi medici condotti, restando inalterato il servizio domiciliare.

Nella giornata di lunedì dalle ore 7 alle 14 la ripartizione sanità e igiene di via Torino 8 rimarrà aperta e a disposizione del pubblico per il rilascio dei previsti certificati medici, e inoltre i medici condotti saranno reperibili nelle proprie condotte.

Per gli elettori dell'altipiano i relativi certificati verranno rilasciati dai rispettivi medici condotti con il seguente orario: oggi dalle 16 alle 19, domani dalle 7 alle 22, lunedì dalle 7 alle 14.

### «PERFORMANCE» DI UN EX PUGILE

## Caccia al ladro

Giovane parigino bloccato durante la fuga

Dal pugilato alla caccia al ladro. Un movimentato episodio notturno ha avuto, infatti, per protagonista l'ex campione italiano dei pesi leggeri, Costantino Semeraro (40 anni, abitante in viale Castagneto 25), il quale, al termine di un inseguimento, è riuscito a bloccare e a consegnare agli agenti un giovane straniero che poco prima aveva infranto il cristallo d'ingresso di un negozio del centro. Il giovane, un globetrotter francese di 17 anni, Bernard Georges Lejange (residente a Parigi in Avenue Daumesnil 12), ha avuto indubbiamente sfortuna nell'imbarattersi nell'ex pugile che ha dimostrato di essere ancora in ottima forma, e che ha facilmente superato l'handicap di oltre vent'anni di età tra lui e il giovane «balordos» in cerca di una notte brava.

Le cose sono andate così. Era circa l'una della notte scorsa, quando in via Imbriani Cosimo Semeraro ha prima udito del rumore sospeso e poi visto infranto il vetro d'ingresso del negozio di calzature «Laboranti» subito dopo ha notato che un vigile notturno (Italo Montanari, 51 anni, via S. Clino 50) si era gettato all'inseguimento di due persone. L'ex pugile si è unito al metronotte e poco dopo è riuscito a bloccare uno

dei due fuggitivi, il giovane francese Lejange; l'altro fuggitivo è invece riuscito a scappare. Mentre il Semeraro teneva ben fermo il giovane, il metronotte ha telefonato alla polizia e poco dopo il sospetto ladro veniva consegnato agli agenti e portato negli uffici della Questura.

Agli agenti di Lejange ha dichiarato di trovarsi nella nostra città da circa due mesi, di esservi giunto come turista e di non avere alcun lavoro; in tasca aveva solo 200 franchi.

da SERGIO ROSELLI via tor san piero 2 trieste

lui per lei vuole

NAONIS



Piazza Goldoni durante il comizio di ALMIRANTE: al fianco del Segretario del partito è Renzo de' VIDOVICH, candidato n. 4 alla Camera nella lista che il MSI - Destra Nazionale presenta in ordine alfabetico

(Avviso elettorale)

## Scoppio notturno



La notte scorsa, in viale Miramare, poco prima dell'incendio di Bolzano, è esplosa improvvisamente una conduttura d'acqua di zona bassa, del diametro di 300 millimetri. Il guasto — a quanto assicura l'Accet — non era tale da danneggiare l'erogazione agli utenti, e comunque i lavori di riparazione sono stati iniziati prontamente.

## ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

### Soprintendenza bibliografica: aria di liquidazione a Trieste

«Abbiamo l'arte noi italiani di rendere complicate le cose semplici. All'uomo della strada appare sufficientemente comprensibile che al posto della centralizzazione statale subentrino i decentramenti regionali e può rientrare nella comprensione comune anche la divisione delle Regioni in quelle a statuto speciale, là dove i problemi assumono aspetti particolari, e in regioni ordinarie per tutto il resto del territorio nazionale».

«La comprensione comune giustamente si arresta quando la delega delle funzioni dello Stato alle Regioni, che automaticamente dovrebbe avvenire con la stessa approvazione degli statuti regionali, si trasforma invece in un processo di indirivibili burocratici che non solo assorbe gran parte delle attività degli organismi decentrati, ma ne paralizza gli stessi effetti pratici, crea incongruenze e infine fa sì che le Regioni ordinarie raggiungano spesso traguardi dai quali sono ben lontane le Regioni a statuto speciale anche se di molto più vecchia istituzione».

«L'incomprensione comune diventa tanto più grande quando ci si accorge che il rallentamento legislativo e burocratico si applica a settori che per non involgere problemi tecnici o vasti interessi economici, si direbbero semplici per loro stessa natura. Come è il caso del settore bibliografico che fino al 31 gennaio 1972 comprendeva nelle Tre Venezie (due Soprintendenze, e precisamente quella del Veneto Orientale e della Venezia Giulia, estesa alle province di Venezia, Belluno, Gorizia, Padova, Rovigo, Treviso, Trieste e Forlì) e la Soprintendenza del Veneto Occidentale per le province di Verona, Vicenza, Trento e Bolzano; l'una col

centro coordinatore a Venezia e l'altra a Verona».

«E' evidente che la istituzione della Regione ordinaria veneta e delle due a statuto speciale del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia comporti anche per le Soprintendenze lo adeguamento al nuovo assetto territoriale. Infatti da due che erano le Soprintendenze diventano tre, come le Regioni e, dopo aver cambiata la loro denominazione in Soprintendenze ai beni librari, troviamo che il territorio della Regione Veneta ha il suo centro coordinatore a Venezia, quella del Trentino-Alto Adige, in attesa di destinazione definitiva a Padova, mentre il Friuli-Venezia Giulia dovrebbe assegnare la funzione coordinatrice regionale alla Biblioteca statale di Gorizia».

«Il discorso fino a questo punto fila liscio, pulito, e non inaspettatamente trattandosi di cose nostre, a Trieste si inceppa».

«Fin dal 1955 la Soprintendenza di Venezia, d'accordo con l'allora Commissario generale di Governo, aveva ritenuto opportuno istituire a Trieste, in via del Pesce 4, un ufficio nominalmente staccato e,

in pratica, con peculiari funzioni periferiche, allo scopo di svolgere meglio in loco le delicate mansioni culturali connesse ad una zona di confine».

«Permanendo inalterate le ragioni per le quali venne istituito l'ufficio di Trieste e modificato invece l'assetto territoriale, non si vede perché esso non debba far parte della Regione alla quale appartiene ed essere agganciato a Gorizia anziché, come si ventila, eliminato da Venezia che evidentemente non estende più fino a Trieste la sua giurisdizione».

«Trieste, che è il capoluogo della Regione Friuli-Venezia Giulia e sede di una moderna Università oltre che di una tradizione libraria del tutto particolare, pur non avocando a sé la funzione regionale di Soprintendenza ai beni librari che giustamente andrebbe assegnata all'unica Biblioteca statale della Regione, e precisamente a quella Isontina di Gorizia, avrà pur diritto a conservare il proprio ufficio distaccato, alle dipendenze della biblioteca su menzionata e continuare a svolgere la sua attività».

«Trieste, seppure in campo ristretto, una minaccia di declinazione della città e del problema si sono interessati con interventi a Roma il presidente della Regione Berzanti, il Comisario generale di Governo dott. Abbrescia e il Rettore dell'Università, prof. Origone. Ci auguriamo che gli autorevoli interventi, accompagnati dal sostegno della pubblica opinione, blocchino le ingiuste misure eliminatorie e che nel campo modesto, ma culturalmente importante, del nostro patrimonio del libro, Roma non si dimostri ancora una volta avversa alla dignità di Trieste». Lettera firmata.

#### MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Eso Stuttgart» (germ.), mc. «Sarda» (naz.), mn. «Hvar» (jug.), mc. «Karin» (naz.), mc. «Dutch Falck» (dan.), mc. «Bruna Montanari» (naz.), mn. «Caprio» (naz.), mc. «Linda Giovanna» (naz.), mc. «Pelona» (liber.), mn. «Buarque» (bras.), mn. «Milvia» (naz.), mc. «Tellerio» (naz.), mn. «Eustachia» (ell.), mc. «Monte Grappa» (naz.).

PARTENZE: mc. «Francesca Montanari» (naz.), mc. «Eso Roma» (naz.), mn. «Valdarno» (naz.), mn. «Corona» (germ.), mn. «Lilja» (alb.).

## SEGNALAZIONI

#### Voti per Senato e Camera

«Ho letto le vostre indicazioni per il calcolo dei voti necessari all'elezione dei senatori nella nostra Regione. Mi pare che abbiate commesso un errore, per cui vi prego di ripetere più chiaramente, se possibile, le norme vigenti sia per i senatori che per i deputati. Lettera firmata».

Ripetiamo e integriamo quanto scritto ieri a proposito delle elezioni per la Camera e per Palazzo Madama, precisando che a Trieste valgono le seguenti regole:

Senatori: ove nessun candidato raggiunga il 65 per cento dei voti nel suo collegio, vengono calcolati i voti ottenuti da ciascun partito in tutta la Regione Friuli-Venezia Giulia. Questi voti vengono poi divisi per 2, 3, 4, ecc. Ciò fatto si sceglie il sette numeri più grandi (giacché 7 sono i senatori da eleggere nell'intera Regione) e, di conseguenza, si attribuiscono ai vari partiti i senatori spettanti.

Successivamente si calcolano le percentuali di voti raccolte da ciascun partito nei sette collegi. Vengono eletti quei candidati che rispetto ai collegi dello stesso partito hanno avuto maggiore percentuale nel proprio collegio.

Deputati: si divide il numero complessivo dei votanti per 6 (cioè quattro più due, quattro essendo i deputati assegnati alla Circoscrizione

di Trieste e due il numero fisso stabilito per legge). La cifra che ne risulta (di solito circa 35 mila) corrisponde ai voti sufficienti per eleggere direttamente un deputato.

Per i partiti che non raggiungono detto numero di voti (o per i voti che sono esuberanti) vi è ancora la possibilità dei resti in campo nazionale. Qui il congegno è più complesso anche se si può preventivare in 26-27 mila il numero dei voti necessari per eleggere un deputato con il sistema dei resti.

#### Epatite e contagi: risponde l'assessore

L'assessore comunale alla Sanità e Igiene, dott. Gaetano Biasini, commenta di scrivere: «Rispondendo alla segnalazione "Epatite e contagi" del 4 maggio a firma del consigliere regionale di Chiarbola-Servola, signor Gaetano Bellini».

«Per quanto riguarda il caso della sua figliola, non posso che confermare quanto da lui riferito: la fanciulla era in condizioni perfettamente normali all'atto delle analisi eseguite dall'Ufficio Igiene, mentre successivamente la malattia — sempre in forma benigna — si è manifestata ed è stata confermata. Il 3 maggio, dai sanitari della Maddalena. Evidentemente all'atto della prima analisi il contagio era appena avvenuto e nulla era rilevabile. Lo conferma il fatto che per diversi

giorni successivi, come dice il signor Bellini, la figlia ha condotto vita normale».

«Non penso che ci debbano essere rimorsi da parte del lettore circa un possibile contagio di un'amichetta della figlia: non si può essere precisi perché non vengono forniti particolari, ma si può ritenere che l'origine del contagio fosse la medesima per ambedue e non quindi il passaggio dall'una all'altra. Questo anche perché è improbabile — per quanto non impossibile — che i normali contatti senza stretta convivenza causino il contagio».

«Per quanto riguarda l'estensione dell'epidemia, i casi rilevati finora come tali anche in base ad un sopralluogo effettuato dal scrivente il 5 maggio presso l'Ospedale di S. M. Maddalena sono 50, dei quali sono tuttora ricoverati 15, mentre altri 4 sono in accertamento».

«Le notizie sulle caratteristiche di trasmissione della malattia sono state pure rese pubbliche a mezzo delle autorevoli informazioni del direttore dell'Istituto di patologia medica della nostra Università».

«Richiamo qui soltanto il fatto che il periodo di incubazione, estremamente lungo e vario, da una settimana ad anche un mese e più, giustifica che anche caso di malattia possa ancora verificarsi avendo però sempre origine dal medesimo focolaio, che ora può dirsi contenuto».

#### Immondezze «private»

Il Servizio pubblico relazioni del Comune cortesemente ci informa che l'assessore ai servizi pubblici industriali, Dusan Hrescak, in merito alla segnalazione «Deposito di immondizie in via della Tessa», pubblicata il 9 agosto, ha precisato che il terreno compreso tra via della Tessa e via Rigutti, come pure quello all'inizio di via della Tessa, dove vi sono depositati ruderi, sono terreni privati e pertanto la loro pulizia spetta ai proprietari».

#### Un'auto in via Ginnastica

«Chiedo ospitalità per richiamare l'attenzione di chi di dovere per rimuovere la macchina Fiat 500 targata TS 46316 posteggiata all'altezza del n. 51 di via Ginnastica. Detta automobile è ferma da non so quanto, dato che il bollo di circolazione è datato luglio 1971, senza il contrassegno assicurativo, ed è bloccata, su una zona ripidissima, con alcuni sassi. I vigili urbani provvedano prima che succeda magari una disgrazia. G. P.».

## LE ORE DELLA CITTA'

#### Nozze Tomaselli - Vascotto

La gentile signorina Laura Vascotto da oggi la mano di sposa a Giorgio Tomaselli, nella Cattedrale di San Giusto. E' un po' festa d'ora, perché lo sposo è figlio di Lamberto Tomaselli, capo della diffusione del «Piccolo» e quindi con particolare cordialità che rivolgiamo alla simpatica coppia i nostri auguramenti ed ogni migliore augurio.

#### Vestiti coi chili...

dei tuoi vent'anni! Sfilonetto Club, sala di ginecologia per signore. Ambiente confortevole. Via San Nicolò 33, telefono 60995.

#### Gite via mare

Domani, domenica, avranno luogo le seguenti gite via mare con partenze da Trieste per Grado alle ore 8.30; da Grado per Trieste alle 17.30; da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.30 e 16.10; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 8.30 e 17.30; da Trieste per Rovigno alle 8.30; da Rovigno per Trieste alle 16.50.

#### Al Circolo «Tomé»

Oggi alle 17, presso il Circolo «Carlo Tomé» dell'Unione Italiana ciechi, in via Battisti 2, l'avv. Roberto Kervin parlerà sul tema: «Le firme dei ciechi e le limitazioni legali dipendenti dalla cecità».

#### Incontro per fidanzati

Un incontro spirituale per fidanzati prossimi al matrimonio avrà luogo alle «Beatitudini» domani, domenica, con inizio alle ore 16. Per ulteriori informazioni si prega di telefonare alla direzione della casa (tel. 795088).

#### Al Centro «Giovanni XXIII»

Oggi, sabato, alle ore 16.30 e 20.30 al Centro di cultura «Giovanni XXIII» di via dell'Istria 53, il Cineforum «Proposta» vi presenterà il film «La confessione di Costa-Gravas».

#### Pulitura tappeti persiani

Riparazione, custodia, telefonare ditta Giulio, via Cicerone 4, tel. 61504, massima garanzia.

#### Adunata degli Alpini

Per la partecipazione all'Adunata nazionale di Milano la sezione ANA di Trieste sta predisponendo una corruccia che partirà sabato 13 mattina alle ore 7 dalla Casa del Combattente, con arrivo a Milano verso le ore 12. Per il ritorno la partenza avverrà alle ore 17 e arrivo a Trieste verso le 23 di domenica. Le prenotazioni devono essere fatte entro sabato 6 maggio presso Zandegiacomo, via Roma 6, tel. 29545. Il costo del viaggio di andata e ritorno è di L. 3.500. La cena in comune a Milano è fissata per le ore 20 al Ristorante da Emilio in via dei Bossi 4.

#### Arredamenti Fulvia

Sono arrivate nuove collezioni di mobili di produzione internazionale (via Galvani, 20).

#### Il riscaldamento a metano

Con una perfetta caldaia a gas metano non più rifornimenti, non più rumori e consumi ridotti. Sopralluoghi, consigli e preventivi per impianti completi da Bonifacio, via Roma, Peralta oggi e non aspettate l'inverno.

#### Nuovo «Salone del Mobile»

in via Grimaldi 11, tel. 796154. Vasto assortimento, prezzi bassi, facilitazioni. Visitatelo.

#### Cresime - Comunioni - Seiko

In grande assortimento e costano veramente poco. Non conviene farli venire dal Giappone o, dal porto. Laurenti Stignani, Largo Sant'Orto 4.

Fermate il giorno felice della

Cresima

in una bella fotografia

Ceretti

# 7 Maggio: il tuo voto DC decide.

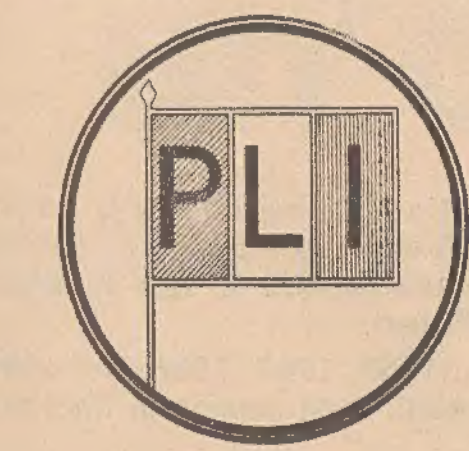
Indietro non si può tornare.

Rifiuto delle nostalgie e delle avventure.

No al fascismo, no al comunismo.

Trieste con l'Italia nell'Europa.

Il progresso deve continuare nella libertà e nell'ordine.



**UN SENATORE LIBERALE  
UN DEPUTATO LIBERALE  
PER TRIESTE**

#### NELLE ULTIME ELEZIONI POLITICHE (1968)

|                  |        |         |
|------------------|--------|---------|
| P. L. I. . . . . | 22.059 | (10,3%) |
| M. S. I. . . . . | 20.061 | (9,4%)  |
| P. R. I. . . . . | 4.778  | (2,2%)  |

PER UNA DIFFERENZA MINIMA DI VOTI

TRIESTE NON HA POTUTO AVERE IN

PARLAMENTO UNA VOCE LIBERALE!

**7-8 MAGGIO 1972**

**PIÙ VOTI AL PLI = PIÙ VOTI PER TRIESTE**



**DE GIOIA**

**N.º 2**



## ESIBIZIONE SPETTACOLARE GIOVEDÌ 11 MAGGIO

«Show» di cani poliziotto  
allo stadio di ValmauraParteciperanno all'eccezionale manifestazione cinofila  
i pastori tedeschi della Legione carabinieri di Firenze

Allo stadio «Pino Grezar» di Valmaura avrà luogo alle ore 15.30 di giovedì 11 maggio, l'esibizione dell'Ascensione, una manifestazione in cui saranno di scena i cani da pastore tedesco, i quali daranno vita ad uno spettacolo che si preannuncia estremamente interessante ed avvincente.

La massima attrazione sarà costituita dall'esibizione della squadra cinofila della Legione carabinieri di Firenze che ha raggiunto un altissimo livello di addestramento dei propri cani tanto da aver ormai conseguito fama internazionale. Essa ha partecipato, infatti, lo scorso ottobre al campionato internazionale per squadre militari a Saarbrücken in Germania dove ha riscosso, dinanzi ad un pubblico di ventimila persone, un successo entusiastico e la più viva ammirazione degli specialisti dell'Ascensione del cane pastore tedesco di Germania, ritenendo una particolare menzione per la perfezione con cui si sono presentati i cani dei carabinieri, in Germania, l'unico paese in cui la razza cinofila è stata ufficialmente riconosciuta in Germania, patria e «nid» del cane da pastore tedesco.

L'esibizione dei cani dei carabinieri si svolgerà in un croscio di esercizi iniziando da quelli di obbedienza, inquadrati in successive figurezioni coreografiche eseguite con precisione assoluta, per passare poi ad esercizi di abilità e coraggio nello scovo e nella cattura di persone sospette o di malintenzionati; si concluderà in un'azione spettacolare, lo smantellamento di un'auto asserragliata e facenti fuoco da una baracca, con l'intervento, in appoggio ai carabinieri ed al cane poliziotto, di un elicottero dell'Arma.

La manifestazione che ha ottenuto l'alto patrocinio del presidente della Giunta regionale è stata promossa dalla Sezione Regionale dell'Ascensione della S.A.S., che raggruppa gli amanti del cane da pastore tedesco della nostra regione e che già nel settembre di due anni fa aveva organizzato la mostra del cane da pastore tedesco al Giardino Pubblico, ottenendo un successo veramente lusinghiero, tanto da indurre quest'anno il presidente della Regione a concedere allo stadio di Valmaura per offrire in una degna cornice al pubblico triestino, certamente il più cinofilo d'Italia, uno spettacolo di più alto livello e di grande richiamo, certamente unico del genere.

La manifestazione avrà inizio con l'esibizione dei cani della squadra adulti della S.A.S., seguita dalla presentazione di particolarmente suggestiva, della squadra di bambini, i quali faranno eseguire ai pastori tedeschi con grazia e precisione evoluzioni ed esercizi di obbedienza, a dimostrazione della docilità dei cani anche al comando di bambini. Seguirà dopo qualche breve esibizione individuale, quella della squadra dei carabinieri.

Bando di concorso  
per sottotenenti di Porto

Sulla Gazzetta ufficiale del 24 aprile u. s. (n. 108) è stato pubblicato il bando di concorso per 12 posti di sottotenente in Spe ruolo normale del Corpo delle capitanerie di Porto. Le domande di ammissione a detto concorso — riservato ai diplomati capitani di lungo corso con quattro anni di servizio nella Marina militare e almeno due anni di navigazione su navi della Marina militare o mercantile, e di patentati capitani di lungo corso — dovranno essere presentate al Ministero della Difesa - Maripres Div. 5. a. entro e non oltre il 22 maggio p. v. La segreteria comando della capitaneria è comunque a disposizione di quanti desiderassero più precise informazioni sulle modalità del concorso in argomento.

Rinvio un processo  
contro quattro goriziani

Un'ordinanza ha concluso ieri, di prima sera, l'attuale sessione dell'Assise d'Appello. La Corte, presieduta dal dott. Franz e formata dal consigliere dott. Costa e dai giudici non togati Evelina Martini, Iva Napolitano, Stefano Nicoletti, Iolanda Benvenuti, Liliana Bisiani e Maria Ferrara, P.G. dott. Franzot, cancelliere Mosca Riatel, avrebbe dovuto rivalutare le posizioni di quattro goriziani, Giuseppe Mauri, di 20 anni, domiciliato nel capoluogo isontino in via Carducci 33 (detenuto, assente), Marino Lucchini, di 30 anni, domiciliato in via Marconi 9 (contumace), Giorgio Gobato, di 21 anni, domiciliato in via Don Bosco 9 (presente), e il detenuto Gerardo Chiaselotto, di 21 anni, domiciliato in via dei Gesuiti 21. Il relatore dott. Costa riferisce che il 6 luglio scorso, la Corte d'Assise di Trieste riconobbe Mauri colpevole di furto speci-

ficamente aggravato e concorso in estorsione e lo condannò a 4 anni e 6 mesi di reclusione, 300 mila lire di multa, tre mesi d'arresto e 25 mila lire d'ammenda. Gobato (furto specificamente aggravato) a due anni, un mese e 10 giorni di reclusione e 75 mila lire di multa. Lucchini (tentato furto plurigravato e ricettazione) a nove mesi e 10 giorni di reclusione e 66 mila lire di multa con i benefici, e Chiaselotto (concorso in estorsione aggravata) a un anno e sei mesi di reclusione e 120 mila lire di multa. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Battello, Bernot e Pedroni del Foro di Gorizia. Dopo la relazione, l'avv. Battello sollecita l'invio della causa onde consentire che i pericoli di Cassanese si pronunci su una serie di furti contestati al suo difeso, il Mauri, e

consentire così la riunione dei fatti sotto il vincolo della contumazione. Alla richiesta si associano l'avv. Bernot (per Gobato) e l'avv. Pedroni per gli altri due. Il P.G. si oppone ma la Corte non propone ordinanza che rinvia il processo a tempo indeterminato onde non pregiudicare la possibilità dell'unificazione dell'attuale procedimento con quello pendente in Cassanese.

Malattie contagiose. L'Ufficio sanitario del Comune informa che il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 24 al 30 aprile è stato il seguente: scarlattina casi 6; gastroenterite dell'infanzia 2; morbilli 89 (di cui 3 da fuori Comune); varicella 19; narcole epidemica 6; rosolia 3; scabbia 8 (di cui 1 da fuori Comune); epatite infettiva 16 (di cui 1 da fuori Comune).

## CONCLUSO IN TRIBUNALE IL PROCESSO DEL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

AI SEI DELLA DROGA CON DANNE  
PER OLTRE 33 ANNI DI CARCEREGli stranieri avevano introdotto nel territorio nazionale 120 chili di hascisc  
Bloccata dagli uomini della Finanza l'«operazione» nella baia di Grignano

Il processo scaturito dal «colpo grosso» della Guardia di Finanza che, mesi fa, a Grignano, arrestò sei persone e sequestrò oltre 120 chilogrammi di hascisc è terminato qualche istante dopo le 14 di ieri quando è stata pronunciata la sentenza. Tutti gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli di introduzione nel territorio dello Stato e detenzione di stupefacenti, e sono condannati a sei anni di reclusione e 600 mila lire di multa. La seconda udienza del Tribunale penale, presieduta dal dott. Costa e formata dai giudici dott. Cola e dott. Vecchioli, P.M. dott. Brenici, cancelliere Cor-

rado, inizia alle ore 9. Il pubblico è numeroso, e tra gli spettatori ci sono parenti e amici degli imputati. Presenti anche gli interpreti Maria Luisa Buiatto (francese), Dafne Ross (belga) e Gaspare Peritore (arabo). La discussione viene aperta dal P.M., il quale esordisce rivolgendosi ad un caldo elio al presidente della Finanza non solo al cap. Spada e al maresciallo Polio, principali artefici della operazione, ma anche al col. Stanz e Mitiga, comandanti rispettivamente della Legione e del Gruppo, e al magg. La Medica, i quali hanno concordato e predisposto la rete operativa, nella quale sono rimasti imprigionati non i soli portatori di acqua ma i pesci grossi. Il dott. Brenici mette, quindi, a fuoco le posizioni dei libanesi, del belga Hermann e degli olandesi Ghosh e Abdallah e l'avv. Antonini che conclude per Hermann, Ghosh e Abdallah. Alle 12.20, il Collegio si ritira per deliberare e la camera di consiglio si protrae per oltre un'ora e mezzo. Dopo la lettura della sentenza, i difensori hanno fatto dichiarazione d'appello.

Glandrikamersat Rankisoen e Arthur Van Eock: due anni di reclusione e due milioni di multa a testa. La battaglia difensiva viene accesa dall'avv. Marco Kostoris (Hermann), poi parano, nell'ordine, l'avv. Morgera e avv. Trampus (Adama, Rankisoen e Van Eock), l'avv. Giesels (Ghosh e Abdallah) e l'avv. Antonini che conclude per Hermann, Ghosh e Abdallah. Alle 12.20, il Collegio si ritira per deliberare e la camera di consiglio si protrae per oltre un'ora e mezzo. Dopo la lettura della sentenza, i difensori hanno fatto dichiarazione d'appello.

Brillante consuntivo  
del Turismo scolastico

Si è svolta presso la sede di via dell'Istria 58 la seduta annuale del consiglio direttivo del Turismo scolastico presieduto dal prof. Giuseppe Esopi, pre-

sidente del sodalizio. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente e delle relazioni morali e finanziarie (relatori il segretario provinciale e il cons. Ferrara), approvate all'unanimità, è stato fatto il punto sull'attività svolta nel corso dell'anno scolastico 1970-71. L'elaborato numero dei partecipanti a numerose manifestazioni organizzate che hanno fatto registrare quasi 2000 giornate di presenza, è il dato più significativo che il turismo scolastico ha operato con la consueta serietà organizzativa offrendo agli studenti delle scuole medie e degli istituti superiori un programma vasto e interessante. In chiusura di seduta il prof. Esopi, dopo aver ricordato che il Turismo scolastico ha compiuto il suo quarto lustro di attività, ha ringraziato tutti coloro che si sono adoperati per il sodalizio.

Gli imputati — rileva il dott. Brenici — si difendono sostenendo di avere voluto fare contrabbando d'oro, ma è un'affermazione che lascia scettici e per sostenere bisognerebbe rispondere a queste domande: contro i patti, il fantomatico Thirakis (un greco) avrebbe spedito all'Hermann, droga anziché oro? Per quale motivo lo avrebbe fatto? Come mai i lingotti vennero affidati a gente più o meno sconosciuta, in valigie non sigillate, con il pericolo che i portatori si impadronissero di qualche lingotto? Oppure Thirakis consegnò all'intermediario l'oro e questi lo trasformò in hascisc? Dove doveva finire lo stupefacente? Per quanto tempo, in merito alla seconda, le valigie con l'hascisc erano già state consegnate agli attuali imputati, che le avevano avute, sia pure per poco, in possesso. Quanto poi all'introduzione nello Stato, il reato si perfezionò con il ricevere la droga in un posto non identificato e la successiva consegna ai destinatari. Durante il viaggio — ribadisce il dott. Brenici — l'hascisc fu sempre nella disponibilità dei destinatari in quanto, per le nostre leggi, il trasportatore ha la sola detenzione ma non il possesso della merce; tant'è vero che se ne impadronisce non risponde di appropriazione indebita ma di furto aggravato.

Il P.M. formula, infine, le proprie richieste: Jan Josef Hermann, Robert Michel Ghosh e Mohamed Hassan Abdallah: dieci anni di reclusione e sei milioni di multa ciascuno, Johan Edwin Adama: sei anni di reclusione e 4 milioni di multa, ciascuno.

## Ricordo dei Caduti del 5 maggio



Con rito austero sono stati ricordati ieri Claudio Burla, Giovanna Drassich, Graziano Novelli e Mirano Sanci, caduti il 5 maggio 1945. Corone sono state collocate sulla lapide che in via Imbriani ricorda il loro sacrificio dal Commissario del Governo Profetto Abbrescia (nella foto), dalla Giunta municipale e dalla Lega Nazionale. Hanno assistito alla cerimonia anche il primo presidente della Corte d'Appello Renzi, il questore D'Anchise ed altri ufficiali delle Forze armate e numerosi esponenti di sodalizi patriottici cittadini con i loro labari

## ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Anna Stabile da Vanda e Mariella Curto 5000 pro Istituto «Rittemeyer».

In memoria di Gino Fonda ved. Tamara da Ello Buzzi e famiglia 10.000 pro Sci CAI - XXXX Ottobre.

In memoria di Ettore Ravagnani dalla famiglia Breno Manoli 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Alessandro Oberanel da Maria Arturo Oberanel e famiglia 10.000 pro Istituto «Rittemeyer».

In memoria del dott. Salomone Del Giglio dalla famiglia Ercolani 4000 pro Comunità israelitica (Alberici).

In memoria di Cesare Forghieri dalla famiglia Capellari-Santi 5000 pro Istituto «Rittemeyer»; dalla famiglia Novak Todeschini 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Gerolami da Emilia Tainsek 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Rodolfo Dilella da I. P. Zammattio 5000 pro Missioni triestine nel Kenya.

In memoria di Guido Perlini da Antonio Pascoli 3000 pro Istituto «Rittemeyer».

In memoria di Pierina Merson in Michele dalla personale della Scuola media «Divisione Julia» 10.500 pro cassa scolastica della scuola stessa.

In memoria del padre di mons. Domenico Delton dal personale della Scuola media «Divisione Julia» 14.500 pro cassa scolastica della scuola stessa.

Da N. N. 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del fratello Boris, nel IX anniversario, da Dora Zerita 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Marcello Stella, nel XXXII anniversario, dal fratello Oreste 5000 pro Istituto «Rittemeyer».

In memoria di Mario Derosol, nel I anniversario (8/5), dalle sorelle Bianca e Lisetta 10.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (letino a suo nome).

In memoria di Carletto Godign, nel I anniversario, dalla sorella e cognato 5000 pro Centro malattie cardiovascolari, 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, 5000 pro Infanzia abbandonata, 5000 pro Rifugio animali ASTAD; dal cugino Tolusso Milano 10.000 pro Centro tumori da un amico 5000 pro CAI - Associazione XXXX Ottobre.

In memoria del dott. Riccardo de Beder, nel XV anniversario, dalla moglie 10.000 pro Liceo «D. Allighieri» (Fondo «Dott. R. de Beder»).

In memoria di Pino Ladovani, nel IV anniversario (5/5), da Silvia Zubin e Libera Pricivalvi 2000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del figlio Nino, nel XXXII anniversario (8/5), dalla famiglia 10.000 pro Università degli studi (Borsa di studio «Nino Pavetto»).

In memoria di Anita Benussi, nel I anniversario (7/5), dal fratello Pedro 5000 pro suore chiesa Sanatorio triestino, 5000 pro Lega nazionale.

In memoria di Livio Lorenzoni, per il complesso della cucina Maria 1000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del rag. Giovanni Coia, nel VII anniversario (6/5), da Dora Zerita 3000 pro Centro tumori.

In memoria del cav. del lav. Antonio La Rocca da Carlo e Cavaliere Doria 5000 pro Lega nazionale; da Raffaella Torrelli 3000, dalla famiglia Sulpan 2000, dalla famiglia Crovatin 1500, da Augusto Cosimmi 2000, da Pepi Gerolamo 5000, da Dora Zerita 3000, da Maria Devidi 2000, da Alma Visintini 1000, da E. da Favento 500 pro Centro tumori.

In memoria di Romano Zola da Maruocia e dott. Virgilio Tostini 10.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Luigi Pillar da Stello Dorignuzzi 2000 pro ECA; da Maria Galletti 3000, da Claudio e Maria Galletti 8000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Delfina Forlani 5000, da Anna Scodellaro 3000, da Tito Dotti 3000 pro Associazione assistenza agli spastici; dalla famiglia Pafak 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Steffy Mari da Rina e Gilda Kragi 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria Palma ved. Pecchiaroli dalla famiglia Strizzi Forlani e Spelza 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Caterina Bernartoni Steindler da Odessa, Bice, Corina, Ornella e Bice C. 10.000, da Renata Suvares e Iside 10.000 pro Istituto «Rittemeyer».

In memoria di Rita Depinguenti dalla sorella Elena 20.000 pro ECA.

In memoria di Rodolfo Edera da Palma e Maria 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Elvira Montone dalla famiglia Duden 1000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini).

In memoria di Rina Antonini dal dott. Antonio e Giulia Della Santa 10.000 pro Famela capodistriana.

In memoria di Ernesta Sacchi da Maria Devescovi e Paola Vouk 3000 pro Istituto «Rittemeyer».

In memoria del dott. prof. Guido Tarazza da Arrigo e Rossella Trevisani 5000 pro Centro tumori; da Piero e Livia Bonga 10.000, dalla famiglia Mario Minzi 10.000, da Lorenzo e Ilaria Mutesan 5000, da Bruno e Roldo Crovati 5000, dal dott. Riccardo Crovati 5000, da Giacomo e Maria Costa 5000, da Rina Sponza Benussi e famiglia 5000, da Alberto e Bianca Grego 5000 pro Associazione donatori volontari di sangue (Montefalcone).

Da N. N. 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

Da Mario Ulighini 1830, da Luigi Valentini 1035 pro ECA.

PREVISIONI  
DEL TEMPO

Al Nord, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche alternanza di tempo nuvoloso a zone di sereno; nelle ore pomeridiane possibilità di isolate piogge o temporali sui rilievi. Sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali e sulla Sicilia temporaneamente nuvoloso o molto nuvoloso, con brevi piogge ed isolati temporali, con tendenza a schiarite.

Temperatura: senza variazioni notevoli.

Venti: al Nord deboli intorno E, sulla Penisola e sulle isole deboli tra Ovest e Nord-Ovest.

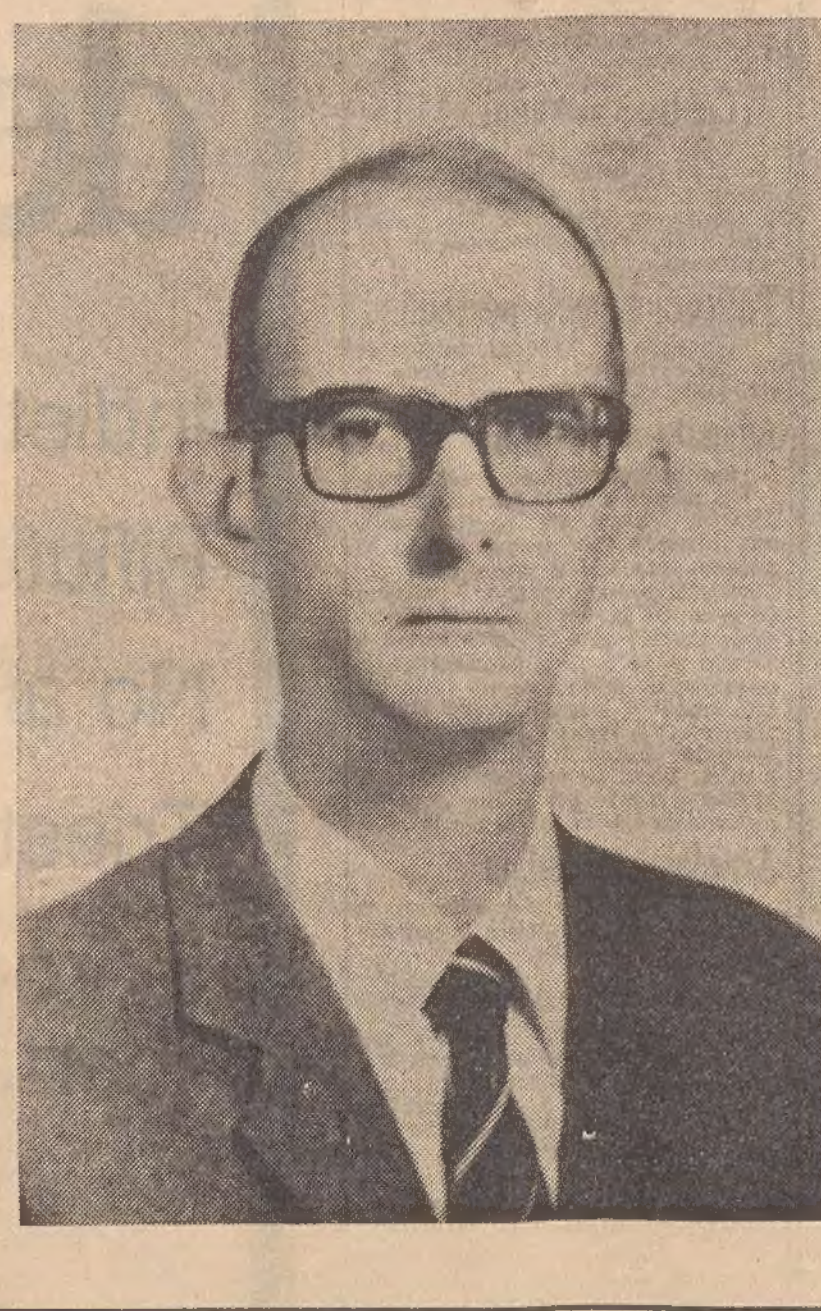
Mari: da leggermente mossi a mossi e mari occidentali; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di: Jeri: Bolzano 11, 25; Verona 11, 20; Trieste 11, 17, 5; Venezia 12, 18; Milano 9, 20; Torino 12, 16; Genova 15, 18; Bologna 11, 18; Firenze 14, 20; Pisa 11, 20; Ancona 12, 17; Perugia 11, 19; Pescara 7, 18; Roma Fiumicino 14, 19; Campobasso 9, 14; Bari 10, 18; Napoli 13, 18; Potenza 7, 12; S. Maria di Leuca 14, 19; Catanzaro 11, 18; Reggio Calabria 13, 20; Messina 15, 19; Palermo 14, 19; Catania 9, 22; Alghero 13, 17; Cagliari 12, 21.

## SENATO

(scheda gialla)

Il nome del prof. de Ferra è già stampato sulla scheda. Per votare si traccia un segno sul simbolo del MSI - Destra Nazionale, come nella figura accanto.



CLAUDIO de FERRA

Nato a Trieste nel 1925. E' Professore Ordinario nella Facoltà di Economia e Commercio della nostra Università dove insegna Matematica Generale e Ricerca Operativa. E' direttore del Centro di Calcolo Elettronico della stessa Università. E' Presidente del Centro Studi Regionale del MSI. E' Vice Presidente dell'Associazione Laureati triestini (ALUT). E' iscritto all'Albo degli Attuari.

E' stato eletto al Consiglio Comunale di Trieste nelle elezioni del 1956, 1958, 1962, 1966. Nel 1969 si è dimesso dal Consiglio Comunale, a causa del grave impegno comportato dalla nomina di Direttore del Centro di Calcolo dell'Università.

E' sposato ed ha quattro figli.

## IMPEGNI CHIARI DEL CANDIDATO AL SENATO PROF. CLAUDIO de FERRA

Se la fiducia degli elettori mi designerà a coprire il seggio di Senatore della città di Trieste, dichiaro che mi impegnerò attivamente nel lavoro legislativo sia in aula sia in commissione.

Un attivo contributo penso di poter dare particolarmente ai seguenti progetti di legge:

- rilancio dell'economia di Trieste e della Regione;
- riforma universitaria e riforma della scuola;
- riforma del diritto di famiglia;
- partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

Di ogni mia iniziativa darò relazione alla cittadinanza e mi manterrò aperto ad ogni suggerimento e ad ogni critica costruttiva.

Ogni mio atto sarà soprattutto rivolto a rendere possibile la pacificazione e la collaborazione fra tutti gli italiani che, al di sopra delle classi sociali e delle barriere ideologiche, si sentono affratellati nella quotidiana fatica tesa a costruire un'Italia ordinata, operosa, degna di rispetto.

Per la Camera (scheda grigia) scrivi così:

## ALMIRANTE:

«Il voto che conta e che cambia diventa un voto che crea: che crea addirittura un nuovo modo di concepire e di praticare la partecipazione alla vita politica».

(Da «L'italiano», aprile 1972).

## ROMUALDI:

«Nella tradizione e nel costume del parlamentare missino che ha sostenuto la rappresentanza di questa città, Fabio Lonciari, appassionato collaboratore de «L'italiano», si presenta ai Triestini con le sue idee, la sua competenza e il suo impegno, per sollecitare il loro giudizio e la loro scelta intesa a portare al Parlamento italiano nelle file della Destra Nazionale uomini preparati, di lunga battaglia politica svolta sin dalla prima giovinezza nelle file del MSI per Trieste, per l'Italia, per l'Europa».

(Dal supplemento per Trieste de «L'italiano», aprile 1972).

## PER TRIESTE OLTRE TRIESTE

(Intervento del consigliere Lonciari alla seduta del Consiglio Comunale del 27 settembre 1970): «...in questa realtà non vediamo Trieste, la nostra Trieste. Non votiamo contro la grande viabilità, l'acquedotto del 2000 e i progetti dell'architetto giapponese, votiamo contro la volontà politica che presiede a tutto questo, in questa realtà non vediamo Trieste, la nostra Trieste. Non possiamo essere usata soltanto per il transito dei carri dell'Armata Rossa».

UNA SCELTA  
PER UOMINI DEGNI  
E COERENTI

## Lonciari





L'avvocato Giorgio Irneri, candidato alla Camera dei Deputati nella lista del P.L.I.

## vigilia di elezioni: un'orgia di promesse.

Le parole dette volano, quelle scritte invece rimangono. Fate anche voi come faccio io: conservate i giornali di questa vigilia elettorale. Da domani in poi ci divertiremo a controllare quante delle promesse formulate verranno mantenute. Ci faremo un'idea della serietà di chi le ha fatte.

Personalmente ho assunto questi impegni:

- Adoperarmi a favore dello sviluppo economico di Trieste.
- Tutelare gli automobilisti italiani, proponendo miglioramenti alla legge 990 sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile auto.
- Difendere gli interessi degli automobilisti triestini, insistendo per la concessione della benzina a prezzo agevolato.
- Affiancare l'azione dei liberali per l'abrogazione dell'immunità parlamentare, per la disciplina giuridica del lavoro e delle attività sindacali, e per l'istituzione del «difensore civico».
- Mantenere sempre costanti contatti con gli elettori per il controllo di validità del loro «deputato» a rappresentarli alla Camera.

Sono impegni che oggi riconfermo pronto, domani, a risponderne di persona.

**GIORGIO IRNERI**

### I CANDIDATI REPUBBLICANI per il SENATO

COLLEGIO I  
Edoardo CUMBATCOLLEGIO II  
Rinaldo FRAGIACOMO

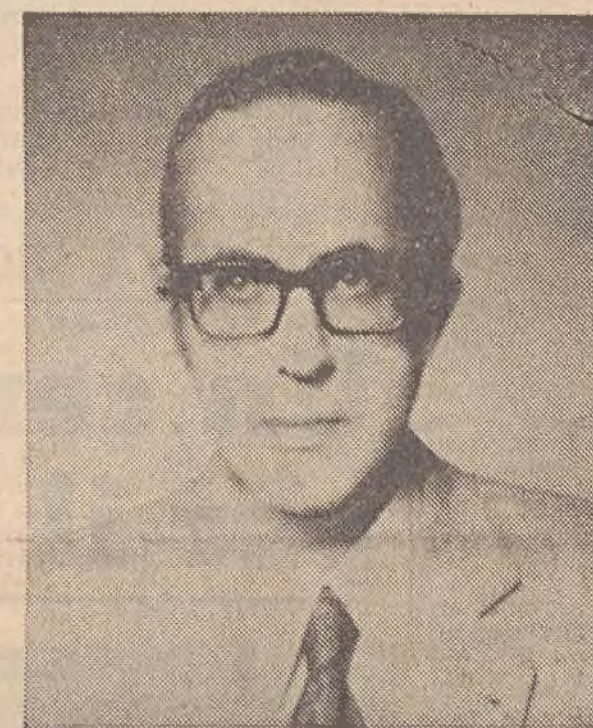
### per la CAMERA dei DEPUTATI



n. 1 on. Oddo BIASINI



n. 2 Filippo CASSOLA



n. 3 Arturo GARGANO



n. 4 Enzo VOLLI



**UNA FORZA  
CHE CRESCE**



### 3 DOMANDE

AL DOTT. SERGIO

**GIACOMELLI**

VICE SEGRETARIO PROVINCIALE MSI

**N. 1 ALLA CAMERA**

Le domande sono rivolte al dott. Sergio Giacomelli da Antonio Stigliani, Segretario del PDUI di Trieste, corrispondente di numerosi periodici politici. Si tratta di tre domande che molti degli elettori che si accingono a votare per la prima volta per la Destra Nazionale si pongono. Esse riguardano la nuova linea politica del MSI e perciò nessuno poteva più meglio di Antonio Stigliani, segretario provinciale del Partito che, assieme al MSI, ha dato vita alla Destra Nazionale.

**DOMANDA:** Tu Giacomelli, hai aderito negli anni 50 alle organizzazioni giovanili del MSI e oggi, dopo quindici anni di attività politica, tra i candidati del MSI sei quello che ricopre la più alta carica federale. La tua formazione politica, avvenuta interamente in questo dopoguerra nelle file del MSI e la carica di Vicesegretario Provinciale rendono perciò particolarmente interessante la tua risposta a questa domanda: il MSI ha veramente superato, come dice Almirante, gli antichi rancori ed i vecchi risentimenti?

**RISPOSTA:** Per molti anni il MSI ha aperto le proprie porte con molta difficoltà agli avversari politici di un tempo, differenziandosi con ciò dai partiti antifascisti che hanno accolto nelle proprie file vaste schiere di ex fascisti. Quando però abbiamo superato, grazie ad Almirante, le vecchie contrapposizioni di un tempo ormai lontano, io abbiamo fatto senza riserve. Oggi nelle liste del MSI - Destra Nazionale troviamo ex liberali (on. Capua), ex democristiani (sen. Mordaca), ex marxisti (prof. Plebe), alti ufficiali (Birindelli e De Lorenzo); l'unico impegno che abbiamo loro chiesto e che essi hanno assunto è stata la osservanza dello statuto e del programma politico del MSI.

**DOMANDA:** Gli avversari vi accusano di avere uno statuto ed un programma politico strumentali, che dopo le elezioni verranno immediatamente accantonati.

**RISPOSTA:** Gli avversari dimenticano, o forse ignorano che Almirante propone questa linea politica al Partito fin dal 1961. Quale capo della corrente di Rinnovamento, Almirante ha portato avanti queste istanze molto tempo prima di diventare, nel 1969, Segretario Nazionale del MSI. Io che fin da allora ho sostenuto la validità della linea politica di Almirante, assieme al prof. De Ferra, al Segretario Provinciale Urso ed a moltissimi altri, lo posso affermare tranquillamente. Divenuto Segretario Nazionale del MSI Almirante ha avuto il merito di superare le correnti, di creare un'unità che tutti i partiti ci invidiano e che è stata la premessa per il colloquio con voi e con le altre forze politiche che compongono la Destra Nazionale.

**DOMANDA:** Nel 1970 su incarico del dott. Moretti, allora Segretario Provinciale del MSI, tu hai diretto la campagna elettorale del 1970 che ha portato il MSI dal quinto al terzo posto tra i partiti di Trieste, subito dopo DC e PCI. Da un anno e mezzo dirigi il settore stampa e propaganda del MSI. Tenuto conto di ciò dovresti essere in grado di fare qualche previsione sui risultati elettorali della Destra Nazionale.

**RISPOSTA:** Con le previsioni bisogna essere molto cauti. Se il metro della paura dei nostri avversari dovesse essere valido, l'aumento di voti dovrebbe essere notevole in tutta Italia. Per quanto riguarda Trieste si possono fare queste osservazioni. Come nel 1958, l'elettorato di destra dovrebbe concentrare alla Camera i propri voti sul MSI, terzo partito di Trieste, allo scopo di consolidare ulteriormente le possibilità di ottenere il quarto deputato, sulla scia delle nostre affermazioni elettorali del 1970 e del 1971.

Anche al Senato la concentrazione di voti su De Ferra dovrebbe essere massiccia, considerato poi che questi voti non si recuperano neppure in sede nazionale. Vi sono insomma buone possibilità di vedere eletti un deputato ed un senatore della Destra Nazionale a Trieste. La parola comunque spetta agli elettori.

ILLUSTRATI DA MANLIO CECOVINI I LAVORI DEL CONGRESSO

## Nel voto del Rotary a Merano sì alla politica no alle donne

Applausi al segretario Cominotti per la mostra dei club del Distretto Saranno proiettati a Chioggia i momenti più importanti della riunione

Il governatore del distretto del Rotary Club di Trieste Manlio Cecovini ha tenuto una relazione sul Congresso di Merano nell'ultima riunione del sociale svoltasi sotto la presidenza dell'avv. Nello Morpurgo.

Cecovini ha sottolineato in primo luogo una grossa novità nell'ambito del Congresso non Merano: il Forum legislativo in cui sono stati trattati coi rappresentanti del Club i principali emendamenti che saranno discussi al Council on Legislation.

A grande maggioranza (in alcuni casi all'unanimità) — ha detto Cecovini — i Club si sono espressi in favore della formazione di nuovi club senza la necessità del previo consenso di quelli già esistenti nel territorio; e dell'ammissione di soci aggiunti senza il previo consenso dei soci che coprono la classifica, contro l'ammissione delle donne nel Rotary e contro l'istituzione d'una categoria di soci juniores.

E' stato trattato il tema del rapporto del Rotary con la politica. Ci sono state numerose relazioni, tutte di buon valore, alcune ottime. Importanti perché hanno dimostrato nel modo più lampante che di politica si può parlare al Rotary, manifestando ordinatamente le proprie idee e senza litigare: anzi, chiarendo l'un l'altro il proprio punto di vista, esattamente come avviene per qualunque argomento trattato nelle nostre riunioni. «In sintesi», ha sottolineato il governatore — si può dire che la politica, trattata ad alto livello, non è un tema da dibattito politico, è senz'altro ammessa e non costituisce un tabù. Infatti l'articolo IX dello Statuto del Rotary Club recita infatti esattamente così: «I soci del Club sono interessati al benessere generale della comunità, della nazione e del mondo e gli aspetti di ogni questione di carattere pubblico, che coinvolga tale benessere, debbono essere imparzialmente studiati e discussi durante una riunione del club allo scopo di illuminare i soci per la formazione della loro opinione». Al club è ovviamente vietato di esprimere opinioni su provvedimenti controversi in corso di decisione; di appoggiare o raccomandare candidati di discutere sui loro meriti e demeriti; di adottare deliberazioni o esprimere opinioni o iniziative collegiali relative a questioni internazionali o di politica internazionale.

Il Congresso si è aperto con una relazione di Baldassare Molossi, del Club di Parma, direttore della Gazzetta di Parma. Hanno parlato poi il consigliere Gianini di Rovigo, il Governatore designato per l'anno 1973/74, Angelo Pasini di Treviso, l'arch. Della Toffola di Venezia, il prof. Naldini di Rovigo, il Governatore designato per l'anno 1972/73, Pellizzer di Udine e molti altri intervenuti fra cui quello del direttore designato del Board Veneto sul rapporto interseccato; quello del Governatore del Rotaract di Spilimbergo, sul Rotaract e del dott. Semorini di Rimini, sul Centro giovanile di Rimini.

Il Congresso ha votato anche alcune risoluzioni, di cui, per loro importanza pratica, ne ricorderemo due: la scelta della sede del prossimo Congresso, che sarà Udine, e la elezione di una Commissione distrettuale che designerà il Governatore 1974/75. Altre novità da sottolineare è la Mostra delle realizzazioni rotariane del club del Distretto, la prima fatta in Italia, il cui merito va principalmente al segretario del distretto Nino Cominotti. Ultima novità: sono stati ufficialmente filmati il Congresso e la Mostra e questi hanno perduto questa bella occasione di vita rotariana, potranno farne un'idea precisa all'Assemblea di Chioggia, dove il film sarà proiettato.

La parte tecnica del Congresso è stata arricchita non solo dalla solennità cornice di Merano, ma anche da alcune eccezionali manifestazioni di contorno: il concerto di pianista Bonetta al Kursaal; lo spettacolo offerto dal sindaco di Merano alle Nuove Terme; la colazione rustica nel villaggio di Scena; il Premio Rotary di galoppo all'Ippodromo di Masi; e ultimo a sigillare le giornate, la visita — con degustazione — alle cantine del Castello Rametz.

### Scuola: il Sinascel e gli impegni governativi

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola elementare (Sinascel-Cisl) comunica che, in relazione ad alcuni impegni presi dall'ultimo Consiglio dei Ministri per quanto riguarda l'adeguamento dell'edilizia di direzione e delle at-

tività complementari dei docenti, il Sinascel stesso ha inviato un telegramma di protesta al Presidente del Consiglio non potendo accettare soluzioni parziali e inadeguate. Infatti in tal modo — segna una nota del Sinascel — per il personale didattico e insegnante della scuola elementare e materna si manterrebbero le attuali ingiuste differenziazioni, pregiudicando seriamente le possibili unificazioni delle attuali retribuzioni con la definitiva approvazione del nuovo stato giuridico.

### Concorso «Under 21» per cineamatori

Nell'organizzare il secondo concorso «Under 21» il Club cinematografico triestino intende sensibilizzare nei giovani l'attenzione verso il cinema d'arte.

PREVISTO UN NUOVO STANZIAMENTO DI 150 MILIONI ALL'ANNO

## Contributi all'artigianato approvati dalla Giunta regionale

Nel corso della riunione tenuta giovedì, la giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore Stopper, un disegno di legge per il rifinanziamento della legge regionale recante contributi sugli interessi dei mutui che titolari di imprese artigiane, cooperative artigiane e consorzi tra imprese artigiane intendono contrarre per attuare varie forme di potenziamento, miglioramento, adattamento, riorganizzazione, dell'esercizio.

E' previsto un ulteriore stanziamento di centocinquanta milioni di lire all'anno, che porterà il totale a trecento milioni annui.

Il nuovo provvedimento, volto ad appagare nel modo più soddisfacente le numerosissime richieste e corrispondere alle attese di una categoria benemerita ed in continua evoluzione, rappresenta, in un certo senso, l'indispensabile complemento della legge regionale n. 52, del 1971, la quale ha apportato sostanziali modifiche e integrazioni all'originario strumento dell'anno precedente nel corso del quale negli interessi sui mutui.

Di fondamentale rilevanza fra queste modifiche, ad esempio, la possibilità di ridurre fino al tre per cento il tasso annuo d'interesse sui mutui, contrattati non solo per la costruzione e la sistemazione di laboratori e per l'acquisto di aree, locali e macchinari, ma anche per la formazione delle scorte necessarie.

Vanno infine ricordate le modifiche relative ai contributi per il credito d'impianto ed a quelli in conto capitale da concedersi anche alla Fruiti-Lis. Queste modifiche, creando immediate nuove esigenze, hanno reso insufficiente l'impegno iniziale di spesa.

Il nuovo provvedimento prevede un ulteriore stanziamento di centocinquanta milioni di lire all'anno per un quinquennio, portando, in tal modo, la dotazione disponibile annualmente a trecento milioni di lire.

### Si prepara a Muggia l'area delle nuove case

Presso la divisione lavori, servizio contratti, del Commissariato del Governo nella Regione, è stata esposta la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un muro di sostegno per la predisposizione della strada di accesso alle costruzioni case popolari nella zona «Fonderia di Muggia, per lo importo a base dasta di lire 61.900.000.

### A Monaco di Baviera col treno turistico

Dal 31 maggio al 4 giugno la locale direzione organizzava un treno turistico per Monaco di Baviera. Il programma, che è stato curato in ogni dettaglio, in modo da soddisfare anche il turista più esigente, prevede, oltre la visita della città e l'escursione al Castello di Nymphen-

burg in autotrasporto, con guida, anche una visita agli impianti olimpici approntati per i giochi che avranno luogo nel mese di agosto.

Il treno partirà da Trieste alle ore 21,42 di mercoledì 31 maggio e vi farà ritorno domenica 4 giugno alle 9,55. E' previsto l'arrivo a Monaco per le ore 8,16 di giovedì e la partenza alle ore 22,55 del sabato. Il viaggio può essere effettuato in vettura a cuccette oppure in vettura ordinaria.

La quota di partecipazione comprendente il viaggio in treno, i trasferimenti, i giri turis-

DOCUMENTARIO A «SETTIMANE AQUILEESI»

## Antiche pietre di Capodistria

Il documentario «Pietre di Capodistria» ha degnamente concluso la «III Settimana di studi aquileiesi» promossa dall'Università di Trieste: ieri, infatti, le ultime lezioni sono state tenute dal dott. Sergio Tavano e dalla dottoressa Fulvia Sforza Vattovani.

La presentazione del cortometraggio (realizzazione di Marucci Vascon Vitrotti, fotografia di Valentino Vitrotti, costumi Mario Mirabella, Roberti, Aldo Cherini e Raineri Ponis; musiche di Albini e di Pino Donaggio) è avvenuta in forma strettamente privata e riservata ai docenti — anche stranieri — ed ai partecipanti alla tradizionale e altamente lodovole manifestazione aquileiese, i quali hanno dimostrato di gradire pienamente l'iniziativa. «Pietre di Capodistria» — la cui presentazione ufficiale avverrà prossimamente al Circolo della stampa di Trieste — ha già conquistato un ambito riconoscimento: nei giorni scorsi, infatti, appena realizzato, si è piazzato al primo posto nella categoria documentari al

concorso nazionale di Mantova, vincendo il «Premio Rigolotto» e la medaglia d'oro. Il cortometraggio è stato illustrato venerdì ad Aquileia dal prof. Mirabella Roberti, Soprintendente alle antichità e belle arti per la Lombardia, docente presso la nostra Università e presidente della «Settimana aquileiese». L'illustrazione ha voluto porre particolarmente in luce gli scopi e le finalità dell'opera, in riferimento soprattutto agli sforzi che si stanno facendo per salvare il Palazzo Pretorio di Capodistria, minacciato dal crollo a causa dei continui cedimenti delle strutture portanti.

«E' un contributo notevole — ha detto il prof. Mirabella Roberti — quello che il documentario indubbiamente dà per risolvere un problema tanto importante per tutti coloro che hanno a cuore le cose d'arte: un problema sollevato, per primo, tempo addietro, dal «Piccolo», e che ora sperabilmente dovrebbe avviarsi all'auspicata soluzione».

Oggi e domani all'Auditorium

### «El divorzio de Renzo e Lucia»

Prendendo spunto dalla controversa introduzione del divorzio, l'autore concettuale Dante Cuttin ha scritto in una sonante parlata dialettale la commedia che oggi alle 21 e domani alle 16,30 e alle 21, andrà in scena all'Auditorium per l'allestimento della compagnia al «Giovane» di Dino Castelli.

Chi non vuol rinunciare ad un paio d'ore di schietto buonomore può trovare i biglietti, da giovedì, presso la Biglietteria centrale e prima delle rappresentazioni alla cassa del Teatro.

### Stagione sinfonica al «Giuseppe Verdi»

Mercoledì e sabato prossimi (rispettivamente alle ore 21 in turno «A» e alle ore 18 in turno «B») si terranno al Teatro Comunale Giuseppe Verdi i due concerti sinfonici diretti dal maestro Pierluigi Urbini.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ULTIME REPLICHE DI «PENSACI, GIACOMINO!»

## Martedì al Rossetti Peppino De Filippo

L'illustre attore sarà impegnato nelle commedie: «A che servono questi quattrini?» e «Fatti nostri»

Ultime due repliche stasera, con inizio alle 21 per il secondo turno del sabato e domani alle 16,30 per il secondo turno della domenica di «Pensaci, Giacomino!», la commedia di Luigi Pirandello con Ernesto Calindri.

### Grande gala all'Espomago

L'esposizione Mercologica di Gorizia (Valletta del Corneo, edificio all'angolo tra le vie Cadorna e S. Chiara e, per la parte enologica, in Castello) rimane aperta ancora oggi e domani dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 22.

Nel quadro delle manifestazioni collaterali, oggi alle 21, al ristorante «alla Tranquilina», Gran sala della cucina e dei vini austriaci e, alle 20,30, nella palestra della Ginnastica, incontro interregionale di pugilato Friuli-Venezia Giulia-Lombardia.

Domani domenica, nella Valletta del Corneo, alle ore 15 «Girotondo musicale», spettacolo per bambini con la partecipazione del complesso corale «I Pronipoti» di Gemona e premiazione dei partecipanti all'ex tempore di pittura «Tutti pittori»; alle ore 21 spettacolo di gran varietà con Ombrina Colli e il suo complesso.

La regia di Fantasio Piccoli presentata al Poiteama dalla compagnia del Teatro San Babila di Milano.

A questo settimo e penultimo spettacolo in abbonamento della Stagione di prosa farà seguito martedì prossimo l'ultima in scena al «Rossetti» della prima delle due annunciate commedie con Peppino De Filippo: «A che servono questi quattrini?» di Armando Curcio, che sarà replicata soltanto mercoledì e giovedì.

Infatti Peppino De Filippo, sempre fedele alle antiche tradizioni della gente di teatro, interpreterà da venerdì a domenica anche un altro spettacolo del suo repertorio: i tre atti «Fatti nostri» di Luigi De Filippo.

Sia «A che servono questi quattrini?» per le cui rappresentazioni i biglietti sono in vendita da oggi, sia «Fatti nostri» vengono proposti al pubblico del Politeama fuori abbonamento, con sensibili sconti per gli abbonati alla Stagione di prosa del Teatro Stabile.

### Doris Wolf all'Auditorium

Era stata presentata come una specialista in Schubert la pianista Doris Wolf, esibitasi all'Auditorium in un recital indetto congiuntamente dal Circolo di cultura italo-austriaca e dal Teatro stabile di prosa. Il compositore vive attualmente un momento di grande fortuna presso i pianisti; ha visto, tra l'altro, rivalutare appieno tutte le sue sedici Sonate. I tempi sono maturi per un poeta delle piccole cose come fu Schubert, un musicista di generosa effusione, di ricchezza sentimentale, per il quale l'interprete deve respirare un po' di aria di casa, per afferrare la «gemutlichkeit», la bonomia familiare di cui la sua opera è pervasa, ispirata alla vicinanza con la gente semplice ed umile.

Favorita in questo dai suoi studi compiuti a Vienna, Doris Wolf possiede di per sé un'anima sensibile e tiepida. La mancanza di convinzione, anziché debilitare l'assunto, mantiene il suo pianismo entro limiti casti, confidando nell'ispirazione della Sonata in la minore (op. 164), al tema variato dell'improvvisazione in si bemolle maggiore, scritti da una mano così vicina alla divina facilità che fu di un Mozart.

Positiva dunque l'impressione lasciata nel pubblico dalla gradita ospite austriaca, confermata anche nella seconda parte del concerto con brani di Mozart (le poco conosciute variazioni su un tema di Dupont) e di Mendelssohn (Le Variazioni sérieuses ed il Rondò capriccioso). Applausi fervidi e richiesta di altra musica fuori programma.

C. G.

### Incontro alla Cappella con il regista Zafranovic

Oggi al centro La Cappella Underground (via Franca 17) alle ore 21 si terrà un incontro con un autore-rivelazione della nuova generazione jugoslava, il croato Ljoran Zafranovic, premiato all'ultimo Festival di Pola e a varie competizioni internazionali. Egli verrà personalmente a presentare il suo nuovo film «Domenica», opera dal gusto surreale.

da  
SERGIO ROSELLI  
via tor san pietro 2  
trieste

lui per lei vuole

NAONIS

### DURONI? ZINO PADS

solievo immediato

Dr. Scholl's

in farmacia

Viaggi autostrada  
Autostrada  
Autostrada  
Autostrada

ORARIO AUTOSERVIZI  
ABBZIA-FIUME ore 8, 12, 18  
BELLARINO LUBIANA, ZAGA  
BRIA ore 19  
GENOVA via Milano, ore 21,30  
giornaliera ore 8,15  
GENOVA via Mantova-Cremona  
giornaliera ore 8,15  
MILANO giornali ore 8,15 21,30  
VENEZIA 5,45 8,15

Per ogni altro orario (autobus, treni aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CITI

doct. U. CIOLI

SPECIALISTA  
PELLE E VENEREE

DELLA TOFFOLA  
VIA PICCARI 30

Vasto assortimento cofanetti, partecipazioni, stampe per matrimoni, battesimi, comunioni, cresime.

Aut. 16659/67

**carpani**

UN MODO NUOVO D'ARREDARE!  
- BRANO SILENZA - SERIE PER BRANO  
di CONTINITORI E SPECCHIA  
(CON APPARECCHIATURA ILLUMINAZIONE) MODULARE COMPATIBILE  
ESPOSIZIONE:  
VIALE XX SETTEMBRE 32

CONTRO I TOTALITARISMI  
DI DESTRA E DI SINISTRA  
CON I LIBERALI SI CAMBIA  
E SI MANTIENE IL DIRITTO  
A CAMBIARE

3 SANCIN

A DESTRA



C'È SOLO IL M.S.I.

INIZIATIVA RICCA DI PROMESSE PER L'EMPORIO DI TRIESTE

## Un centro documentazione per il commercio del legno



Un'immagine scattata alla Fiera di Trieste, edizione 1971, con al centro il sottosegretario al commercio estero, on. Corrado Belci, presidente del centro documentazione legno, durante un cordiale incontro con varie autorità ed esponenti del mondo africano in Fiera

Il legno sta nella storia dell'umanità progressiva fin dalla prima pagina; ed assume funzione di elemento indispensabile, ricco di risorse anche di fronte alla scoperta di nuovi materiali che sembrano capaci di sostituire e finiscono invece con il legno. Sono di ieri le contrapposizioni al ferro e al cemento negli impieghi costruttivi; di oggi il confronto con le materie plastiche. Ma è ancora il legno a rivelare qualità insospettite e a prendersi squallide rivincite. Il legno si è riaffermato nella costruzione di strutture portanti, per la solidità unita alla leggerezza, sfidando anche il preconcetto dell'infiammabilità. Ora addirittura si propone quale migliore amico dell'uomo nelle battaglie dell'ecologia, poiché trova crescente riconferma il pregio del legno nella creazione delle condizioni ambientali più idonee.

Il legno, insomma, conserva anche nella moderna tecnologia una posizione di grande rilievo e prospettiva amplissimi sviluppi. Con un ruolo che si riflette su Trieste pieno di luminose promesse. La secolare tradizione dell'emporio è infatti legata al legno, con attività commerciale e industriali, che hanno impresso peculiarità caratteristiche ai traffici portuali, prestigiosi agli allestimenti navali, elevan-

do anche sul piano culturale la specializzazione degli operatori. Di fatto Mostra e «Giornate» del legno costituiscono un distintivo della Fiera di Trieste, rinnovando ogni anno incontri che polarizzano l'interesse internazionale.

Da tutte queste premesse emerge l'importanza del Centro di documentazione per il commercio internazionale del legno, costituito per rafforzare la funzione di Trieste in questo campo produttivo e rapidamente divenuto un prezioso strumento al servizio di quanti vi operano. E' un'istituzione che conta soltanto tre anni di vita, ma che è nata sotto felici auspici, la forte volontà dell'on. Corrado Belci di realizzarlo con la massima funzionalità; il dinamismo subito assunto dalla iniziativa; il grosso patrimonio di esperienze offerto da Trieste.

Nell'assumere la presidenza del Centro, l'on. Belci aveva visto chiaramente i presupposti sui quali fondare l'azione del Centro: l'alta qualificazione dei servizi; la fattiva sensibile partecipazione di enti e operatori del settore; il sostegno della Regione; la crescente specializzazione della Fiera. Nel dichiararsi certo di poter contare su tali apporti e offrendo il suo vigoroso impegno, l'on. Belci

aveva così accompagnato il fervido avvio d'attività: «Fra qualche tempo non saremo noi a dirvi se il Centro esiste e si sviluppa; lo giudicherete da voi: il Centro sarà conosciuto, perché sarà utile al settore del legno ed ai suoi scambi internazionali. Noi chiediamo soltanto il tempo necessario per costruire seriamente l'organizzazione richiesta».

Era il luglio 1969; il Centro aveva appena due mesi di vita. Riconferme oggi i primi bilanci è veramente motivo di orgoglio, perché il Centro di documentazione per il commercio internazionale del legno mostra il tempo necessario per costruire seriamente l'organizzazione richiesta.

Al Centro sono affluite durante il 1971 un numero notevole di nuove adesioni, con un aumento di circa il 36 per cento rispetto al 1970 mentre va registrato con soddisfazione un incremento del 50 per cento circa dei proventi vari, da valutarsi alla stregua di un positivo indice di gradimento dell'attività svolta.



UNA FORTUNA CHE CRESCE

# CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LE CAMPANE DI SLESIA, E I VISITATORI, A CANNES

## Germania e Stati Uniti con due film di denuncia

Fleischmann ha messo l'accento sul malessere tedesco, e Kazan sul complesso dei reduci dal fronte del Vietnam

Cannes, 5. Al festival di Cannes la vera «parola» è cominciata oggi, dopo l'inaugurazione ufficiale di ieri sera con «L'avventura», e l'avventura di Lelouch, presentata fuori concorso. I primi paesi a scendere in lizza sono stati la Germania Occidentale con «Das Unheimliche» (tradotto liberamente dal francese «Le cloches de Silesia», cioè «Le campane di Silesia») e gli Stati Uniti, con «The Visitors» («I visitatori»).

Soggetto e regia delle «Campane di Silesia» sono di Peter Fleischmann, dialoghi del commediografo Martin Walser. Il film è a colori e dura un'ora e 20.

Peter Fleischmann si rivela regista di voglia due anni fa alla settimana della critica di Cannes, con il suo primo lungometraggio «Scene di caccia in Baviera», che ottenne successivamente il «Premio Georges Sadoul 1970».

Nelle «Campane di Silesia» egli conferma l'innata vocazione a descrivere con acume non disgiunto da amarezza e pietà, certi mali di cui soffre il suo paese. Questi mali sono concentrati e sintetizzati in una piccola città della Germania occidentale dove vivono molti profughi della Silesia; fra gli altri, la famiglia di un pastore protestante il quale, durante l'ultima guerra mondiale, offrì a Hitler le campane della propria chiesa perché le trasformasse in cannoni senza però che i nazisti potessero utilizzare tutti i bronzi loro donati. Sono passati dieci anni da quando il sacerdote è tornato in possesso di quelle campane e, per celebrare l'avvenimento, egli organizza una grande manifestazione che rischia però di trasformarsi in più che in una rassegna del folclore della Silesia — in una occasione, per la massa dei profughi, di esprimere rumorosamente i propri rimproveri. Attorno al pastore ruotano diversi aspetti di quello che il regista definisce «il malessere tedesco», seguito e provocato dal «miracolo economico».

«I visitatori» del regista Elia Kazan si basa su un soggetto originale di suo figlio Chris. Dura un'ora e mezzo ed è a colori.

Il film racconta la storia di un reduce dal Vietnam tornato a vivere in una isolata fattoria degli Stati Uniti con la donna amata e con il bimbo nato dalla loro unione. Nel Vietnam, una sua testimonianza ha fatto condannare ad alcuni anni di reclusione due suoi commilitoni, che avevano ucciso a sangue freddo una ragazza vietnamita, dopo averla violentata. Scontata la pena, i due vanno a trovare, nello sperduto paese in cui si è rifugiato, il compagno di guerra che li fece con-

terni sta gli esterni. Come attori ho scelto volti sconosciutissimi. Il p tu anziano, Patrick Mac Vey (ha 60 anni), è apparso in qualche programma televisivo. Gli altri, li ho scovati per caso».

L'autore del «Visitors» ha ancora sottolineato di aver realizzato il suo film in 16 millimetri: questa una delle tante ragioni del suo bassissimo costo.

Quanto ai progetti per l'avvenire, Kazan ha annunciato che in ottobre darà il primo colpo di mano alla regia di «Nelle strade», da un soggetto originale di Budd Schulberg, lo scrittore che già gli fornì le trame di «Fronte del porto» e di «Un uomo tra le folle».

Oggi è cominciata, nell'ambito del festival, l'ormai tradizionale settimana della critica. Primo film del ricco calendario «Fritz the cat» (Fritz il gatto) di Ralph Bakshi (Stati Uniti).

Frederick Loewe, autore, fra l'altro, delle musiche di «My Fair Lady», ha diviso la moglie Ernestine. Il fatto rappresenta aspetto curioso, perché i due, sposati nel 1931, erano separati da oltre vent'anni. Loewe pagherà 10.000 dollari all'anno all'ex moglie. I due non hanno figli.

RICORSO ALL'ORIZZONTE DEL «RISCHIATUTTO»

PAOLINI CONTESTA IL NEO-CAMPIONE

Si discute sul nome di un cavallo e su una foto che non riguarderebbe Atreo bensì Clitennestra

Torre del Lago, 5. Paolo Paolini ha preannunciato un ricorso contro l'esito della puntata di Rischiatutto di ieri sera. Infatti, secondo Paolini, il neo-campione Paolo Barba (21 anni, matricola di legge ed esperto di ippica) avrebbe sbagliato due risposte: la prima proprio nella sua specializzazione poiché non avrebbe indicato compiutamente il nome di un cavallo; la seconda relativa al cosiddetto tesoro di Atreo a Micene.

Sia per la prima, sia per la seconda risposta, Paolini ha ricevuto stamane una serie di telefonate da parte di esperti di ippica e da un insegnante di disegno tecnico e architettonico.

Secondo gli esperti d'ippica, il cavallo che arrivò secondo (dopo Ribot) nell'arco di 17 secondi, non avrebbe aggiunto la parola «secondo», che differenzia un cavallo dall'altro.

Inoltre il dottor Oscar Jarabek, uno studioso di origine dalmata, ha telefonato a Paolini da Brescia per dire che la foto presentata nella trasmissione e identificata da Paolo Barba come quella del tesoro di Atreo si riferiva invece alla tomba di Clitennestra. Il dottor Jarabek ha precisato che il tesoro di Atreo, a differenza del monumento apparso sul tabellone, è coperto ed è situato a circa un chilometro di distanza dalla tomba di Clitennestra. Lo afferma a ragion veduta: l'età scorsa è stato sul posto ed ha scattato diverse fotografie che è pronto ad esibire.

Paolo Paolini, se lo presenterà, non ha molte probabilità che il suo ricorso venga accolto, almeno per quanto riguarda la risposta relativa alla domanda di ippica. La risposta contestata — lo si è detto — è quella del cavallo classificatosi dietro il vincitore Ribot nello «Arco di Trionfo» del 1955: «Beau Prince II». Paolo Barba ha trascurato l'«secondo», e quindi, in teoria, il cavallo potrebbe essere confuso con «Beau Prince», nato nel 1949, figlio di Micapsa e di Stenka Razin; quest'ultimo, però, non ha mai disputato una corsa e quindi non dovrebbe esserci dubbi sulla validità della risposta.

«Beau Prince II» è nato in Inghilterra nel 1952 da «Prince Chevalier» e «Isabelle Rasin»; nello stesso anno, è stato importato in Francia: è qui che il suo nome è stato completato con il «II» per distinguerlo dall'altro, come vuole il regolamento.

L'altra risposta (sul tesoro di Atreo) appare invece discutibile secondo la stessa TV e sarà esaminata se Paolini presenterà il ricorso: alla televisione ha fatto sapere che si rifletterà fino a domani e poi deciderà.

Loey: il cinema serio non teme la televisione

Cannes, 5. «La televisione non costituirà mai la minaccia per il cinema serio. Potrà, semmai, stimolar-

lo. Sono loro al visitatore».

Il film, carico di «suspense», è tutto impostato sull'atte-

ggiata che due, in-

tevolmente, compiranno. C'è di mezzo anche il figlio della coppia, un bimbo di pochi mesi, e gli spettatori temono all'idea che i visitatori possano far-

gi del male. Fortunatamente il piccolo è risparmiato. Nell'ultimo quarto d'ora della pellicola i due ex reduci scatenano la loro violenza, fino allora re-

## TEATRO E CINEMATOGRAFI

### POLITEAMA ROSSETTI

ULTIME DUE RIFLESSIONI

Stasera ore 21 (II sabato)

Domani 16.30 (II domenica)

Pensaci, Giacomo!

di Luigi Pirandello

con ERNESTO CALINDRI

(VII spettacolo in abbonamento)

In vendita da oggi i posti per il primo spettacolo con

PEPPINO DI FILIPPO

Da martedì 9 a giovedì 11

A CHE SERVONO QUESTI QUATTIRNI?

di Armando Curcio

\*\*\*\*\*

Da venerdì 12 a domenica 14

FATTI NOSTRI

di Luigi De Filippo

Scout per abbonati alla Stagione di prosa

TEATRO AUDITORIUM

El divorzio di Renzo e Lucia

di D. Cutilin

OGGI — ORE 21

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»

Stagione Sinfonica di Primavera

Marcello alle ore 21 Concerto sin-

fonic diretto dal Maestro Pierluigi Urbini con la partecipazione della violinista Giulia Buzza-

Orchestra del Teatro Verdi. Musica di L. Cortese, Prokofiev e Dvorak.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»

Stagione Sinfonica di Primavera

Marcello alle ore 21 Concerto sin-

fonic diretto dal Maestro Pierluigi Urbini con la partecipazione della violinista Giulia Buzza-

Orchestra del Teatro Verdi. Musica di L. Cortese, Prokofiev e Dvorak.

TEATRO MODERNO (via dell'Arti-

Novo hotel S. Giusto) vedi cinema

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via

Francia 17, tel. 61658). Alle ore 21

registra Jugoslavio London Zdravov

presenta in anteprima il suo film

«Domenica» e due suoi cortometraggi.

Seguirà dibattito.

NATURA VIVA - Exotismo di Trieste

via XX Settembre 31. Nuovi

importanti arrivi: la grande mostra

di più spettacolare che mai. Mammiferi,

uccelli, rettili, pesci, anfibi di tutti i continenti. Visitabile.

ELEN. Ore 16.30, ult. 22: «Boc-

cazioni». «L'argento beffardo, le bur-

le, i piccini, i giochi anacronici. Da

indite novelle del Decamerone. In

tecnica. Vietato ai minori di 18

anni.

EXCELSIOR. Ore 16.30, ult. 22: «Un po'

di sole nell'acqua gelida», con Clau-

dine Auger, Marc Porel, Barbara

Bach. Eastmancolor. Vietato ai

minori di 14 anni.

EXCELSIOR. Domani alle ore 16

e 11.30: «L'ultima notte di un

campione», una favolosa avventura

in tecnica. Giovedì il mag-

ico: «Silvestro e i dondoli dente per

dente». Ingresso indistintamente Lire

200.

VERDI. 17: «Viva, ragazza viva», con

Aldo Reggiani, Pilar Velasquez e

Victoria Zizny. Technicolor. Un film

per tutti. Successo. Un film per

tutti. Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

Successo. Un film per tutti.

### GRATTACIELO

ZIO TOM

FENICE. 16, ult. 22:10: «Don Camillo

e i giovani d'oggi», con Gastone

Moschin, Maynard Mobley, Elio Lan-

chester. Al film è abbinato il cartone

animato «Bongo», Eastmancolor.

In film per tutti.

GRATTACIELO. 15. Seconda settimana

di entusiasmo successo: «Zio Tom».

Sequestrato, processato, assolto. In

edizione integrale il capolavoro di Jacopetti e Prosperi in

tecnica. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 16-22:10: «Bernardo,

cane ladro e bugiardo», con Lando

Buzza, Isabella Bignardi, Renzo Montalani, Paola

Platona. Regia di L. Salce. Techni-

color. Sospese le tessere.

RITZ. 16, 18, 20, 22: «I sindacalisti»,

con Lando Buzza, Isabella Bignardi,

Renzo Montalani, Paola Platona. Regia

di L. Salce. Technicolor. Sospese le

tessere.

ALABARDA. 16.30: «Il Decamerone

proibito». Il technicolor più soan-

zante e divertente dell'anno! Tratto

da novelle beffarde, ridancie e pic-

canti di Boccaccio. Rigorosamente

proibito ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.30. Tenebre. Dili e

Bud Spencer, la formidabile coppia

della serie «Trinità», nel colossale

technicolor: «Dio perdona...».

Successo. Il film è per tutti.

FILODRAMMATICO. 16.30. Charles

Bronson è lo straordinario interprete

del colossale technicolor: al 300 di

Fort Canby.

IMPERO. 16.30: «Il barone rosso»,

con J. P. Law. Technicolor.

MIGNON. Viale XX Settembre. 16,

ult. 22: «Niente rose per OSS 117».

Una stupenda avventura americana

con John Cullin, Margaret Lee e

Curt Jurgens. Technicolor. Venite coi

figlioli.

MODERNO (Nuovo Hotel S. Giusto).

16.30: «Confessione di un commissario

di polizia al procuratore della repub-

blica», con Franco Nero, Martin

Balsam e Maria Tiso. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.

Technicolor. Un capolavoro del giallo

con la regia di «Il gatto» e «Il

gatto mosche di velluto grigio», con

Michael Brandon, Minnie Farmer,

Bud Spencer, J. P. Martella. Si con-

figlia di vedere il film dall'inizio.

Viet. min. 14 anni.

ABAZIA. 16. Neoclassico e Montecarlo

sono gli insuperabili interpreti del

colossale technicolor: «Il furto è

l'ultima del commercio». Grande suc-

cesso.

ALCIONE (tel. 79612). 16: «Il gatto

a nove code». Un giallo eccezionale,

il capolavoro di Dario Argento, con

Jamés Franciscus, Catherine Spink e

Karl Mullen. Scoposcolor. Viet. min.

14 anni.

ALABARDA. 16.30: «Prima ti per-

doni poi t'ammazzo». Western a co-

loni con Richard Harrison.

ARISTON. 16.30: «Il grande

avvenimento di Chu-Min». Affre-

scante e divertente technicolor a

cartoni animati per grandi e piccini.

ASTROFANTASIA. 16: «Sperdy e Sil-

vestro: indagine su un gatto al di

sopra di ogni sospetto». Technicolor.

Quadrifoglio. 13: Giornale radio.

13.15: La comicità. 14: Giornale

radio. 14.08: Alberto Lupi presenta:

Teatro-quiz. 15: Giornale radio.

15.10: Sorpresa radio. 16: «Affre-

scante», cartoni animati. 16.30: «E-

strazioni del lotto. 17.00: Gran

varieta'. 18.25: Suoi nostri mer-

cati. 18.30: I tarocchi. 18.45: Cro-

niche del Mesozoico. 19: Storia

del teatro del Novecento: «Ameri-

can blues», tre atti di Tennessee

Williams. Nell'intervallo (00):

Giornale radio - Ascolta, si fa sera;

21.30: Jazz concerto; 22.05: Il pri-

mo romanzo di Gianni Manzini,

con Alan Bates e Glenda Jackson.

SAN NICHELE. 17.30: «Unus nella

valle dei leoni», con Ed Fury. Scope

color.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «El Grinta», con

John Wayne. Western. A colori.

FOGLIANO

ITALIA. 19.30: «A suon di lupara».

RONCHI

RIO: «L'Inghilterra da 300 milioni».

EXCELSIOR: «Bello onesto emigrato

in Australia sporebbe comparsa

illibata».



# Per questo vi invito a votare D.C.

Un augurio a tutti gli elettori: che domani sia una data buona per il nostro Paese. Si tratta di una partita decisiva ma non come una partita di calcio nel campionato, quando può andare male la partita di andata e c'è sempre la possibilità di recuperare nel girone di ritorno. Già una volta nel nostro Paese il popolo italiano è stato privato del suo diritto di voto. Facciamo in modo che vengano consolidate le ragioni della democrazia.

In questi anni abbiamo fatto grandi progressi. Dobbiamo ricordare da dove siamo partiti. Siamo partiti dalla linea del sottosviluppo, della miseria, dell'arretratezza, quando un regime aveva tentato di risolvere i nostri problemi, i problemi della nostra società, portandoci verso l'Africa, portandoci in Abissinia. Oggi siamo un grande Paese industriale che può collegarsi con gli altri Paesi più avanzati dell'Europa, per costruire una nuova comunità che sarà l'elemento decisivo del nostro progresso nazionale e anche della pace e dell'equilibrio del nostro continente. Abbiamo ancora molti problemi. Vi sono pensionati che ancora non hanno un trattamento adeguato. Vi sono contadini, mezzadri, piccoli agricoltori, coltivatori diretti, che rilevano con preoccupazione il divario esistente tra i loro redditi e quelli delle città, e quelli dell'industria. Piccoli commercianti, artigiani, che riescono far quadrare il bilancio delle loro aziende con difficoltà. Vi sono paesi dell'entroterra della nostra Penisola dove ancora non è spuntata una ciminiera e si attende l'arrivo di un cantiere di lavoro o di un'opera pubblica per trovare una possibilità di occupazione. Vi sono donne che hanno i loro mariti o i loro figli all'estero perché soltanto fuori dei nostri confini nazionali hanno trovato una possibilità di lavoro. Giovani diplomati e operai alla ricerca della prima occupazione. Però oggi, avendo aumentato le nostre risorse, essendo diventati un grande Paese industriale, noi possiamo risolvere questi problemi, solo che abbiamo la volontà, il coraggio, la decisione per portare avanti una linea di sviluppo democratico. Ecco, questa strada che noi abbiamo indicato, è la strada giusta, quella che ci consente di risolvere i problemi della nostra società.

La destra, la cosiddetta Destra Nazionale, ci propone invece di tornare indietro, di operare una specie di conversione ad U; tornare indietro verso la linea del sottosviluppo e della miseria. E tenta di colpire alle spalle la Democrazia Cristiana, mentre noi siamo impegnati in un confronto decisivo e drammatico con il Partito comunista.

Il comunismo ci propone di cambiare strada. Ma che cosa farebbe il comunismo in Italia? Quello che ha fatto negli altri Paesi, dove ha raggiunto il potere, mai attraverso libere elezioni, sempre attraverso colpi di stato. Il comunismo ha sempre distrutto ogni libertà e non è riuscito nemmeno a risolvere in modo soddisfacente i problemi materiali, economici della condizione di vita e di esistenza dei cittadini e dei lavoratori. Molti di voi in questi anni hanno avuto la possibilità di visitare i Paesi governati dai comunisti. Ebbene, non c'è uno solo di questi Paesi dove si siano raggiunte condizioni di vita anche lontanamente paragonabili a quelle che noi abbiamo realizzato nel nostro Paese, pure in mezzo a tante difficoltà.

Si tratta di sviluppare la nostra azione, di esprimere un voto che offra la possibilità di formare un governo forte, un governo sicuro, fondato su una maggioranza parlamentare democratica. Bisogna combattere la violenza e l'illegalità, non dare spazio a chi vorrebbe portare il nostro Paese verso una spirale sciagurata di rissa e di guerra civile. Bisogna che lo stato democratico sia forte, in grado cioè di essere presente, vigilante e di fermare chi non vuole rispettare la legge, chi non vuole rispettare le regole della convivenza civile e democratica che noi ci siamo dati e che abbiamo posto a fondamento della Costituzione repubblicana. Dobbiamo battere il comunismo, respingendo i rigurgiti reazionari che vorrebbero riportare indietro il nostro Paese verso la miseria e l'arretratezza. Per questo bisogna dare più forza allo scudo crociato, alla Democrazia Cristiana, per consentire di sviluppare questa linea che noi abbiamo indicata, che è giusta e che corrisponde agli interessi della nostra società.

**ARNALDO FORLANI**

**AVANTI AL CENTRO CON LA DC**



## SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

## LEGITTIMO IL DIVIEO DEI GIOCHI D'AZZARDO

Discutibili solo le norme speciali sui casinò  
Indennità di anzianità anche alle domestiche

Roma, 5

Numerose sentenze sono state depositate stamane dalla Corte Costituzionale nella cancelleria del Palazzo della Consulta. Si riferiscono a controversie discusse nelle udienze pubbliche del 23 febbraio, 8 e 22 marzo scorsi e nelle camere di consiglio del 10 febbraio, 3 e 23 marzo 1972. Tutte le sentenze, due delle quali sono in materia regionale, sono state pronunciate sotto la presidenza del prof. Giuseppe Chiarelli.

Una sentenza riguarda l'esercizio dei giochi d'azzardo e la loro legittimità costituzionale, vietati a tutti i cittadini dal codice penale ma consentiti, da norme speciali, nei comuni di Venezia, Sanremo e Campione d'Italia. In particolare, inoltre, davanti ai giudici della Corte era stato anche prospettato il caso della norma in base alla quale era stato emanato il decreto del ministero degli interni che ha prorogato, per il quinquennio 1973-1978, la concessione della gestione del casinò municipale di Sanremo, con concessa autorizzazione del gioco d'azzardo, alla società ATA.

I giudici del Palazzo della Consulta hanno dichiarato fondata, in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, la questione di legittimità costituzionale degli articoli del codice penale che vietano ai cittadini di giocare d'azzardo (718 primo comma e 720 primo comma) in quanto «nel rapporto tra norme generali e norme speciali», questioni di legittimità costituzionale per violazione del principio d'uguaglianza possono eventualmente sorgere in ordine a queste ultime, non certamente alle prime, che dettano la disciplina comune a tutti i cittadini. Secondo la Corte, quindi, si doveva prospettare la illegittimità costituzionale non delle norme del codice penale, che sono la regola, ma delle norme speciali che costituiscono l'eccezione.

Un'altra sentenza della Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 117, primo comma, della legge 2 aprile 1958 numero 335, nella parte in cui esclude il diritto del prestatore di lavoro domestico all'indennità di anzianità in caso di cessazione del rapporto per licenziamento in tronco. Con questa sentenza della Corte è stato quindi ri-

conosciuto, anche per i lavoratori domestici, il principio, più volte affermato in precedenti sentenze, per cui l'indennità di anzianità dovuta all'atto della cessazione di ogni tipo di rapporto di lavoro, avendo natura retributiva, non può essere negata o subire limitazioni.

Altre numerose sentenze pronunciate dai giudici di Palazzo della Consulta riguardano questioni di legittimità costituzionale riguardanti norme processuali e di procedura penale. Infine la Corte ha risolto parecchi conflitti di competenza sorti fra lo Stato e le regioni.

(Ansa)

## LE INDAGINI DOPO IL RITROVAMENTO DEI CORPI DELLE DUE BAMBINE NELLA CISTERNA

## IN ARRESTO IL PROPRIETARIO DEL TRAGICO POZZO DI BITONTO

Tuttavia contro Raffaele Chiumirillo, la cui incarcerazione avrebbe carattere precauzionale non esisterebbero delle prove definitive - L'uomo è stato posto in cella di isolamento

Bari, 5

Raffaele Chiumirillo, proprietario della casupola in cui, nella tarda serata di ieri, sono stati trovati i corpi di Concetta Meno di tre anni e Incoronata Modesto di quattro, è stato arrestato, stamane, perché ritenuto responsabile della morte delle due bambine. L'uomo, che era stato fermato in nottata per ordine del magistrato — è stato rinchiuso in una cella di isolamento delle carceri giudiziarie di Bari.

Raffaele Chiumirillo è descritto dai vicini come una persona non violenta. L'uomo, alto un metro e venti centimetri,

soffre di epilessia e, secondo i conoscenti, ha cominciato ad eccedere nel bere da quando è stato abbandonato dalla moglie. La sua modesta abitazione è sprovvista di cucina, per cui spesso egli si recava a mangiare dalla cucina della moglie. Intanto, le indagini sono state sospese in attesa che venga no diretta, per competenza, dalla procura della Repubblica di Bari. E' stato, comunque, accertato che, ieri pomeriggio, lo strisciando di si recato all'Ente comunale di assistenza, dove ha riscosso un contributo di duemila lire, e successivamente in farmacia; infine, egli è andato dal barbiere, dove si è fatto rasare fino alle 20. Solamente la necropsia, che sarà compiuta domani mattina, potrà stabilire l'ora della morte delle due bambine. In ogni caso — è stato chiarito — l'arresto del Chiumirillo, contro il quale non vi sarebbero prove particolari, è stato disposto anche per precauzione. Gli abitanti del quartiere, infatti, avevano manifestato sospetti minacciosi contro di lui.

Si è intanto saputo che la ispezione sui cadaveri, compiuta la scorsa notte dal medico legale dott. De Michele, ha consentito di accertare che le pic-

cole Concetta ed Incoronata non hanno subito violenza. Sembra anche infondata l'ipotesi che il duplice omicidio sia stato originato da vendetta. Nel quartiere, infatti, i rancori per vecchi motivi esisterebbero solamente proprio fra le famiglie Meno e Modesto, con le quali il Chiumirillo era in buoni rapporti.

Nel pomeriggio si sono svolti i funerali delle due bambine. Successivamente i corpi — che erano stati temporaneamente consegnati alle rispettive famiglie — sono stati portati nella sala mortuaria, dove, domattina, sarà compiuta l'autopsia.

Si sono intanto appresi ulteriori particolari sul ritrovamento dei cadaveri. Il quartiere dove le bambine sono state uccise costituisce il nucleo più antico di Bitonto ed è denominato «Cicco Vizoso». Ora è in gran parte spopolato, vi abita solamente gente molto povera che vive di espedienti: accattioni, stracciatori, raccoglitori di rottami di ferro, fra i quali Raffaele Chiumirillo, che è nato il 12 ottobre 1933 a San Pelice sul Panaro, in provincia di Modena.

La sua casa — come quella degli altri abitanti del quartiere — è costituita da un unico vano al piano terra. Vicino a due brandine coperte di stracci, sulle quali dormivano l'uomo e uno dei suoi figli, di 16 anni, si trova l'imboccatura della cisterna, destinata originariamente alla raccolta dell'acqua piovana. Il pozzo — secondo dati più precisi appresi successivamente — ha un'imboccatura con un diametro di 37 centimetri ed è profondo tre metri e venti centimetri.

Ieri pomeriggio le due bambine giocavano, come erano so-

lito fare, in uno spiazzo antistante la casa dello stracciante. La sera, preoccupati perché non erano rinasce, i genitori e i congiunti le hanno cercate nelle strade del quartiere. La madre di Concetta Meno, Elena Siculo, si era recata anche dal Chiumirillo. L'uomo era sulla brandina in stato di ubriachezza. Alle domande della donna ha risposto in modo incomprensibile, poi si è alzato recandosi in un vicino caffè. Alla titolare, Rosa Netti, di 56 anni ha detto: «Chiama la polizia perché ci sono due bambine nel pozzo».

La donna, vedendo l'uomo ubriaco, dapprima non gli ha creduto poi, ricordata la scomparsa delle due bambine, ha avvisato il commissariato di pubblica sicurezza. Poco dopo nell'abitazione dello stracciante sono giunti alcuni agenti di polizia, uno dei quali ha cercato nella cisterna, la cui imboccatura era scoperta, un gancio appeso a una fune ed ha estratto dall'acqua melmosa, profonda un metro e sessanta centimetri, il corpo di Concetta Meno e poi quello di Incoronata Modesto.

(Ansa)

## VELENO IN UN'AUTO rubata a Mestre

Venezia, 5

Carabinieri e agenti di pubblica sicurezza sono alla ricerca di un'auto rubata — una Citroën Idx targata NO 126783 — che è stata rubata da un campionario di acidi e altri prodotti velenosi a uso industriale. L'auto è stata rubata di notte, a Mestre, al rappresentante di una casa farmaceutica, Mario Di Sopra, 38 anni, di Torbacco (Novara).

(Italia)

Recife, 5

E' stata individuata la misteriosa donna bionda che ha «regalato» bebè a coppie senza figli della città di Recife, nel Brasile settentrionale. E' una signora dell'alta società locale: Maria Aparecida Bessa Lira, ventotto anni, graziosa, con cinque bambini. La signora Lira ha smentito quanto era stato pubblicato giorni fa che cioè i bambini da lei «regalati» in questi quattro anni siano tredici. «E' vero che ho cominciato nel 1968 — ha detto — ma ho donato solo otto bambini».

Il primo «regalo», ha detto la donna, ella lo fece nel luglio del 1968. «Una mia amica era triste perché non poteva

avere bambini. Da una cameriera venni a sapere di una famiglia povera, con un bimbo di un mese che sarebbe probabilmente morto di fame se qualcuno non lo avesse adottato. Io adoro i bambini, non sopporto l'idea di un bimbo affamato», ha detto la signora Lira al cronista di «O Globo».

Così il piccolo fu collocato nella famiglia dell'amica di Maria Aparecida Bessa Lira. La notizia si diffuse negli ambienti delle famiglie indigenti, che non potevano permettersi di mantenere i loro piccini ed erano alla disperazione, e la signora cominciò ad avere richieste di collocamento di bambini.

## IN CARCERE L'AUTORE DI UN BESTIALE ASSASSINIO AD AOSTA

## Ha fatto a pezzi la moglie Scoperto dopo 20 giorni

L'omicida ha confessato di aver colpito a martellate la donna che voleva lasciarlo e di averne gettato i resti in un canale

Aosta, 5

Luigi Pietro Pellissier, un muratore di 42 anni, ha confessato ai carabinieri e al procuratore della Repubblica di aver ucciso la moglie, di averla tagliata a pezzi e di averne gettato il cadavere sotto un ponte in valle del Gran San Bernardo. L'uomo è stato accompagnato stamane nella sua abitazione per la ricostruzione del crimine. Le prove che in precedenza erano state raccolte sul suo conto — che hanno determinato la confessione — sono inconfutabili: tracce di sangue nel bagno e sulle maniglie delle porte, il martello con cui ha frascato il cranio della moglie e la grossa roncola con la quale ha sezionato il cadavere. Messo di fronte a questi elementi, il Pellissier si è deciso ad ammettere di essere il responsabile del delitto e ha sottoscritto la propria confessione, in presenza dello avv. Pietrini, nominato d'ufficio suo difensore.

Pellissier ha detto di aver ucciso la moglie, Denise Marcella

Maggioli, alle cinque del 20 aprile scorso, durante un litigio «Mia moglie se ne voleva andare di casa — ha detto — e stava prendendo i suoi effetti personali per chiuderli in una valigia. Non ho capito più nulla. Così ho afferrato un grosso martello e ho colpito con violenza la donna alla testa; la Maggioli si è accasciata a terra forse già morta. L'assassino, con una calma agghiacciante, ne ha poi adagiato il corpo nella vasca da bagno quindi è andato a lavorare».

Una volta rinchiuso ha cercato di bruciare la salma, come ha fatto il suo rivale, ma non c'è riuscito. E' andato allora nel ripostiglio, ha preso una grossa roncola, ha poggiato la moglie, l'ha fatta a pezzi, poi ne ha racchiuso i resti in un sacco di nylon, che ha caricato su un motorfuorruota. Verso le 23, ha raggiunto il vicolo e ha gettato nel canale il grosso involto. Quindi è tornato a casa e si è messo a dormire.

Nel giorno successivo, fino al 29 aprile scorso, Luigi Pietro Pellissier ha continuato a lavorare come se nulla fosse accaduto. Anzi, il 23 aprile si era recato in questura per segnalare la scomparsa della moglie e per presentare denuncia contro di lei per abbandono del tetto coniugale. Il muratore, infatti, era ormai convinto che la moglie era morta. Un «delitto perfetto», ma ha dimenticato un particolare: la mano sinistra della moglie. E' stata infatti proprio questa mano (la destra non si è trovata) che ha portato all'identificazione della vittima, grazie al confronto delle impronte digitali con quelle lasciate dalla Maggioli a Chambéry per la concessione del passaporto. Dalla scoperta del nome, poi, è stato facile risalire all'assassino.

Pellissier è stato denunciato per omicidio volontario plurigravato, vilipendio e occultamento di cadavere. Concluso il sopralluogo nella casa del delitto, l'uomo è stato trasferito alle carceri di Aosta e messo a disposizione del giudice istruttore che lo interrogherà nei prossimi giorni. Mentre veniva portato in carcere, Luigi Pietro Pellissier ha rischiato il linciaggio.

(Ansa)

## TRE TESTIMONIANZE contro la Davis

San José, 5

Tre testimoni d'accusa hanno dichiarato che Angela Davis si trovava nel parcheggio del tribunale, 24 ore prima che avvenisse la tragica sparatoria del 7 agosto 1970 con quattro morti. Secondo i tre testimoni, il proprietario di una stazione di servizio, il figlio e un collaboratore, la Davis e Jonathan Jackson si recarono alla stazione di ser-

co, quando la barca, con le ventisette ragazze e due pescatori, particolarmente sovraccarica se si considera che era lunga appena cinque metri, è stata colpita da un'ondata. Le ragazze, la maggioranza delle quali era incapace di nuotare, devono essersi impressionate e agitate provocando il naufragio. Per i due pescatori era praticamente impossibile salvarle tutte.

Secondo i medici che hanno esaminato i cadaveri delle ragazze annegate, molte di esse sono decedute per lo choc, quando si sono trovate improvvisamente in mare senza saper nuotare. La polizia trattiene i due pescatori che si trovavano sulla barca e i quattro insegnanti che accompagnavano i ragazzi, e che hanno consentito alla gita in barca. Sulla scena della sciagura entrò un'ora dopo il momento del disastro erano giunti elicotteri dell'esercito e una unità della marina greca. Tutto ciò che agli equipaggi di tali mezzi è stato possibile fare è stato quello di raccogliere i corpi ormai senza vita. Le autorità di Creta, su istruzione del governo di Atene, hanno dichiarato due giornate di lutto ufficiale sull'isola. Le vittime provenivano da otto differenti villaggi della provincia di Agios Vassilios.

U. P. I.

## FIAMME A BRINDISI in una fabbrica

Brindisi, 5

Un incendio si è sviluppato stamane nello stabilimento petrolchimico della Montedison nella periferia della città: non vi sono stati danni alle persone. Sul posto sono state impegnate tutte le squadre dei vigili del fuoco di Brindisi e una dei vigili del fuoco di Lecce, oltre agli addetti del servizio antincendio dello stabilimento e a quelli della marina militare e della base NATO di San Vito dei Normanni.

Dal petrolchimico — anche se le fiamme sono già state circonscritte — si leva una densa colonna di fumo. I carabinieri impediscono il transito sulle strade che collegano lo stabilimento alla zona industriale anche per evitare intralci alle operazioni dei vigili del fuoco. Se la prima notizia, le fiamme si sono sviluppate nel reparto «P 2», dove si compie il «sezionamento», ovvero la lavorazione base, del petrolio grezzo con il procedimento «cracking». Da una prima valutazione i danni sono ingenti.

E' stata intanto aperta una inchiesta per accertare le cause dell'incendio; l'ipotesi più probabile è che sia avvenuta

## RAPINA PRESSO ROMA Bottino 4 milioni

Roma, 5

Tre malviventi armati hanno fatto irruzione stamane, poco dopo le 10.45, nella sede del Banco Pio a Valmontone, presso Roma, rapinando 4 milioni, dopo aver immobilizzato i dipendenti e clienti che in quel momento si trovavano nell'istituto di credito. Subito dopo sono fuggiti a bordo di un'auto risultata rubata a Terni.

## SEPOLTI SOTTO LA NEVE SUL COL DU MIDI

## DUE ALPINISTI MUOIONO IN UN CREPACCIO SUL BIANCO

Erano un tedesco e un ceco - Ferito un italiano

Aosta, 5

Due alpinisti sono morti e uno è rimasto ferito in una sciagura avvenuta ieri sul versante francese del gruppo del Monte Bianco. I morti sono: il cecoslovacco M. Dubec, di 30 anni, abitante a Monaco, e Walter Grimm, un giardiniere tedesco di 27 anni. Carlo Agrieter, di 27 anni, un italiano residente a Innsbruck, è rimasto invece gravemente soffocato e ora è ricoverato nella camera di rianimazione dell'ospedale di Chamonix. Gli alpinisti sono caduti in un crepaccio e sono sprofondata nella neve fresca.

Erano saliti al Col du Midi, poco sotto l'Aiguille du Midi, per effettuare alcune riprese cinematografiche per un cartello dell'alpinista francese Pierre Mazaud. Si trovavano sul bordo di un crepaccio, quando nel punto il ghiaccio sotto i loro piedi ha ceduto e sono precipitati nel vuoto, pur restando trattenuti dalla corda che era in posizione di sicurezza; la neve fresca li ha però soffocati. L'allarme è stato dato dal personale di una funivia che, da lontano, aveva assistito alla sciagura. I corpi dei due morti sono stati recuperati durante la notte e avviati a Chamonix.

## UCCISO A RIVOLTELLATE in un bar a Milano

Milano, 5

Un uomo, Mario Luigi Vitranò di 38 anni, è stato ucciso a rivoltellate la scorsa notte da un sconosciuto. Secondo una prima ricostruzione del fatto, il Vitranò, che abita a Milano, era seduto a un tavolo in un bar pizzeria di Corso Genova, insieme con quattro amici, quando sulla porta del locale è comparsa una persona che ha sparato alcuni colpi con una pistola contro il Vitranò, ferendolo mortalmente. Il Vitranò è stato soccorso e con un'ambulanza della Croce Verde, è stato trasportato al policlinico, ma è morto durante il tragitto.

Agenti della polizia, accorsi sul posto hanno svolto gli accertamenti, fermando quattro giovani che cercavano di allontanarsi a bordo di un taxi. I quattro sono stati portati in questura, insieme con il titolare della pizzeria, per essere interrogati. Sulla base delle prime indagini è risultato che il Vitranò, già noto alla polizia per reati di furto, era un ex legionario che aveva legami con elementi della malavita francese. (Ansa)

# Non basta votare contro qualcuno. Occorre votare per qualche cosa.

Mai come in queste elezioni si è fatto tanto parlare di frontismo, di centralità, di opposti estremismi.

Formule e slogan che servono solo a nascondere i bisogni e le scelte reali del paese.

I socialisti vi hanno parlato solo di cose da fare. Vi hanno detto quando e come.

E con chi.

Dal 1968 a oggi, per l'azione del PSI, sono state fatte le Regioni, attuato lo Statuto dei Lavoratori, approvata una prima riforma delle pensioni, il divorzio, la legge sulla casa.

Altre riforme urgenti attendono il nuovo Parlamento: sanità, scuola, codici.

Ecco perché non basta votare contro qualcuno o qualcosa.

Occorre votare per chi vuole risolvere i problemi più sentiti dalla massa dei cittadini: la salute, la casa, la scuola, il costo della vita.

Per questo si vota ancora PSI il 7 maggio.



Ora sapete da che parte stare.



# LO SPORT DEI GIOVANI

## CAMPIONATO ALLIEVI LOCALE

### MARCIA DI GRAN CARRIERA IL CENTRO GIOVANILE STUDENTI

#### GIRONE A

C.G.S. - Lib. Rozzoli 6-1  
Olimpia Greta - Edera 3-3  
Muggesana - Giarzole «A» 0-2

C.G.S. - Libertas Rozzoli 6-1  
MARCATORI: nel p.t. al 2° Miss, al 3° 4' e 21' Dagnelut, al 25° Tevesic; nel s.t. al 1° Tevesic, al 28° Cespa. C.G.S.: Massi, Colonna, Purini, Rodella, Angelini, Milani, D'Agostino, Tevesic, La Fata, Cespa, Dagnelut, De Mattia, Marini. LIB. ROZZOLI: D'Ambrisi, Socavo, Spina, Schipani, Gratto, Messina, Nelli, Salletta, Miss, Ligotti, Beneditto, Balis, Pacini. ARBITRO: Antonelli.

Olimpia Greta - Edera 3-3  
MARCATORI: nel p.t. al 2° Miss, al 3° 4' e 21' Dagnelut, al 25° Tevesic; nel s.t. al 1° Tevesic, al 28° Cespa. C.G.S.: Massi, Colonna, Purini, Rodella, Angelini, Milani, D'Agostino, Tevesic, La Fata, Cespa, Dagnelut, De Mattia, Marini. LIB. ROZZOLI: D'Ambrisi, Socavo, Spina, Schipani, Gratto, Messina, Nelli, Salletta, Miss, Ligotti, Beneditto, Balis, Pacini. ARBITRO: Antonelli.

Muggesana - Giarzole «A» 0-2  
MARCATORI: nel p.t. al 12° Pagnolo, al 28° Mervich, MUGGESANA: Radesich, Burra, Novell, Vascotto, Degrossi, Chelleri, Rupini, Diolich, Bandiera, Giarzole «A»: Frondizi, Manias, Cannone, Sueri, Coslov, Nedok, Mervich, Ierman, Suber, Marchesi, Pagnolo, Stradi. ARBITRO: Frausin.

#### GIRONE B

Breg - Esperia 2-1  
Libertas - Fortitudo 0-2  
Costalunga - Triestina 1-4  
Inter S. Sabba - Vesna 0-3

Breg - Esperia 2-1  
MARCATORI: nel p.t. al 3° Zep, al 10° Sterni; nel s.t. al 24° Sovich su rigore. BREG: Ota, Zaffran, Silavre, Sames, Cosutta, Palletti, Beran, Lovrina M., Sterni, Sovich, Strain, Lovrina P. ESPIERIA: Tomadini; De Candia R., De Candia L., Murovic, Petroni, Cusman, Lichiazzi, Zep, Boscolo, Nardini, Volpi, Sai, Gerboni. ARBITRO: Roiz.

Libertas - Fortitudo 0-2  
MARCATORI: nel s.t. al 6° Zugna, al 18° Cantagalli. LIBERTAS: Balbi, Pasutto, Balzano; D'Aloia, Giugovaz, Ciacchi, Bralich, Iurina,

cich, Gallitelli, Rupini, Bernetti, FORTITUDO: Marsi, Micheli, Sames; Fontanot, Ciacchi, Carli, Zugna, Bralich, Cantagalli, Umeh, Vascotto. ARBITRO: Finto.

Costalunga - Triestina 1-4  
MARCATORI: nel p.t. al 14' e 15' Mendella, al 28° Burni; nel s.t. al 22° Mendella, al 25° Berti. COSTALUNGA: Tripar, Bon, Slavic, Sahar, Tognoli, Sajn A., Nussodorf, Novacco, Burni, Parovel, Sajn M. Grio, Spada. TRIESTINA: Pintaroli, Felin, Sajn, Grasso, Moza.

Inter S. Sabba - Vesna 0-3  
MARCATORI: nel p.t. al 24' Tamaro; nel s.t. al 12° Dagri, al 20° Loma. INTER S. SABBA: Claudio, Bacci, Zupari, Racanov, Demaroli, Prescondaro; Bonnes, Gridelli, Bufa, Milani, Ceschia, Indrigo. VESNA: Cosutta; Zullani, Russignat, Tamaro, Coglietta, Sietani, Lanza, Sodomaco, Dagri, Sandor, Malzan, Vattovani, Zucca. ARBITRO: Voza.

Regionali juniores

RECUPERI

Gipo Viani - Pro Gorizia n.d.f.e. Prata - Sangiorgina 2-0

ANTICPO

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)

Prata - Manzanese (15.00)

Pro Gorizia - Sangiorgina (16.30)

Udinese - Maniago (16.30)

Portogruaro - Gipo Viani (11.15)

Riposa Pordenone

Triestina - Ric. Porzio 5-0

CLASSIFICA

Triestina giocata 27, punti 45; Udinese 25, p. 38; Pordenone 27, p. 39; Montebelluna 26, p. 37; Villanova 26, p. 36; Sangiorgina 25, p. 28; Maniago 27, p. 26; Manzanese 26, p. 25; Pro Gorizia 25, p. 24; Portogruaro 26, p. 22; Julia 26, p. 20; Gipo Viani 24, p. 15; Prata 26, p. 15; Riceratore Porzio 27, p. 13; Gradese 25, p. 6.

\* 1 punto di penalizzazione

LE PARTITE DEL 7.5.1972

Gradese - Villanova (16.00)

Julia - Montebelluna (16.00)</

# SERIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NELLA RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO NORD-ATLANTICO

## Rogers anticipa alla Nato i temi del «vertice» di Mosca

Vietnam e M.O. in evidenza tra i problemi che Nixon affronterà al Cremlino  
Ribadita dal segretario di stato la «linea» indocinese del leader americano

Bruxelles, 5. Il Consiglio del Nord Atlantico, composto dagli ambasciatori dei paesi aderenti accreditati alla Nato, si è riunito stamane a Bruxelles, in sessione straordinaria, per ascoltare una esposizione del segretario di stato americano, William Rogers, sui problemi che saranno affrontati, nella sua visita a Mosca, dal Presidente Nixon: il Vietnam, il Medio Oriente, le relazioni bilaterali USA-URSS, la «riduzione reciproca e bilanciata delle forze» e la conferenza sulla sicurezza europea.

A proposito del Vietnam, Rogers ha parlato di una ripetuta quanto detto da Nixon nel suo recente discorso alla televisione americana. Gli Stati Uniti, secondo il segretario di stato — non possono permettere che

PROCESSO A PRAGA PER SOVVERSIONE

## Due anni a Pachman ma è stato scarcerato

L'ex campione di scacchi ha già scontato 18 mesi ed è ammalato - In cella rifiutò ogni alimentazione

Praga, 5. Ludek Pachman, l'ex-campione di scacchi accusato di sovversione, diffamazione della Repubblica cecoslovacca, incitamento a un reato e una preparazione, è stato condannato a due anni di reclusione. Ma il tribunale, che ha discusso il caso, ha immediatamente lasciato in libertà il condannato, in considerazione della malattia e del fatto che ha già trascorso diciotto mesi in carcere.

I giornalisti occidentali, ai quali era stato detto che non c'era più nulla da fare con Pachman, hanno appreso la sentenza dalla moglie di Pachman, che è uscita dalla sala gettandosi in braccio di amici in ansiosa attesa, e ha esclamato felice: «è libero, è libero».

Poi è uscito il protagonista del caso, Pachman ha quarantadue anni, fu tra i sostenitori più ferventi della riforma politica del 1968 promossa da Alexander Dubcek. Ha lasciato l'aula, pallido e magro all'aspetto ma con un lieve sorriso sulla bocca, ed è stato condotto via in automobile, parlava animatamente ai due poliziotti fra i quali era seduto.

In base alla legge penale cecoslovacca Pachman poteva essere condannato a una pena massima di cinque anni di carcere. La minor pena e la decisione del tribunale di rimettere subito in libertà Pachman sono considerate dagli osservatori occidentali come un atto di clemenza diretto in parte a mantenere bassa la temperatura politica nel paese e in parte a bloccare qualunque protesta in occidente.

La signora Pachman, che ha subito lasciato il tribunale per recarsi all'interferenza del carcere di Pankrác dove il marito è stato rinchiuso al termine del processo, ha dichiarato che quest'uomo ha fatto per quattro settimane non soltanto lo sciopero della fame ma anche quello della sete. I medici lo hanno allora alimentato artificialmente. Le sue condizioni fisiche — ha detto ancora la moglie — erano pessime ma il morale era animato.

Pachman era stato arrestato una prima volta — insieme ad altri sette intellettuali — nell'agosto 1969 sotto l'accusa di aver firmato una petizione di protesta contro la perdita della libertà in Cecoslovacchia in seguito all'invasione sovietica del 1968, petizione nota con il nome di «secondo manifesto delle due mille parole». Queste persone non vennero però mai processate e Pachman fu rilasciato verso la fine del 1970 da un mandamento criminale dove era stato rinchiuso. A quel tempo si disse che a causa di uno sciopero della fame di sei settimane egli era troppo debole per comparire in tribunale.

Nel gennaio scorso Pachman fu nuovamente arrestato in relazione soprattutto ad un'intervista, giudicata diffamatoria, da lui concessa nell'agosto dello scorso anno alla stazione radio olandese «Radio Hilversum». Inoltre era sempre valida l'accusa di aver firmato il «secondo manifesto delle due mille parole».

(Ansa - Upi)

Camera dei Comuni svoltasi nella circoscrizione londinese di Southwark, dove il loro candidato ha ottenuto il 67,3 per cento dei voti contro il 18,1 per cento del candidato conservatore. Vi è stato così uno spostamento dei voti dell'11,4 per cento a favore dei laburisti.

In un'altra circoscrizione della regione londinese, quella di Kingston-on-Thames (tradizionale roccaforte del conservatore), l'elezione suppletiva è stata vinta dal candidato conservatore con il 52,3 per cento dei voti contro il 31 per cento del candidato laburista. Anche in questo caso vi è stato un miglioramento dell'1,9 per cento, a favore dei laburisti.

## Non è ancora definita l'intesa Brandt-Barzel

Altri contatti previsti prima della discussione al Bundestag A Bonn, il 12 maggio, la sigla per il traffico con Berlino

Bonn, 5. Ancora nessun accordo nella Germania federale tra opposizione e governo sulla dichiarazione congiunta in politica estera, insieme ai trattati di Mosca e di Varsavia (martedì prossimo). I dirigenti dei principali partiti al Bundestag si sono riuniti ancora questa mattina per esaminare la bozza di dichiarazione preparata da tre commissioni interpartitiche e formulate ieri sera nei suoi punti principali da una commissione mista di esperti. Sia il presidente della CDU-CSU Barzel sia il cancelliere Brandt — al termine della riunione durata oltre due ore — sono stati raggiunti da non è stato ancora raggiunto un accordo, ma che sono previsti ulteriori contatti (le due parti si incontreranno probabilmente ancora lunedì).

Il portavoce del governo Conrad Ahlers ha parlato di un «certo avvicinamento», ma poco dopo Barzel lo ha accusato di ottimismo tattico, affermando tuttavia che nei prossimi giorni sono possibili «movimenti positivi». Le difficoltà maggiori — lo ha esplicitamente dichiarato oggi Ahlers — riguardano l'aspetto sostanziale della dichiarazione (non precisi, ma che sembra si riferiscano alla formulazione dei principi della riunificazione e della autodeterminazione) e soprattutto la dimensione dell'acclamazione della dichiarazione da parte di Mosca.

I cristiano-democratici vorrebbero un atto di accettazione impegnativa da parte di Mosca dei trattati. Una possibilità che sia il governo sovietico sia quello federale escludono perché potrebbe avere il valore di riapertura anche se solo formale — delle trattative e che del resto è piuttosto atipica nella prassi internazionale.

Gli ambasciatori ufficiali, stasera, escludono l'ipotesi di «concessione» di Mosca e, per rafforzare l'ala più possibilista dei cristiano-democratici, hanno fatto un gesto di buona volontà: hanno concesso ai rappresentanti dell'opposizione di prendere visione dei verbali della trattativa di Mosca, cosa che i CDU-CSU chiedevano da tempo. Gli ambasciatori del governo Conrad Ahlers non escludono la possibilità di raggiungere un compromesso con l'opposizione. Ma non si esclude neanche che in tale posizione di «stallo» — in cui nessuna delle due parti

sembra volersi assumere la responsabilità di far fallire il dialogo — si giunga fino a martedì, quando comincerà il dibattito sui due accordi.

Si è intanto appreso da un comunicato diffuso stasera a Berlino Est, dopo un incontro fra il sottosegretario tedesco occidentale Bahr e quello tedesco orientale Kohl che le due Germanie sigleranno il trattato sul traffico fra la Germania federale e Berlino, a Bonn, il 12 maggio. Si tratta evidentemente di un risultato della prevista visita di Bahr a Berlino Est. Bahr ha avuto in giornata due incontri con Kohl, il ministro del Tesoro John Connolly ha notificato al fondo monetario internazionale che gli Stati Uniti cambiano la parità del dollaro portandola a 35 dollari per oncia d'oro.

Il cambio andrà in vigore a mezzogiorno di lunedì. Gli americani attuano così ufficialmente l'impegno assunto lo scorso dicembre nella conferenza internazionale che risolse la lunga crisi monetaria.

## GLI S.U. RATIFICANO la svalutazione

Washington, 5. Gli Stati Uniti hanno proceduto formalmente alla svalutazione del dollaro dopo l'approvazione parlamentare di una legge sugli stanziamenti che aveva autorizzato la dichiarazione.

Il ministro del Tesoro John Connolly ha notificato al fondo monetario internazionale che gli Stati Uniti cambiano la parità del dollaro portandola a 35 dollari per oncia d'oro.

Il cambio andrà in vigore a mezzogiorno di lunedì. Gli americani attuano così ufficialmente l'impegno assunto lo scorso dicembre nella conferenza internazionale che risolse la lunga crisi monetaria.

Quest'anno era stato al centro dell'attenzione quando all'uscita dalla casa di Povor Zakir, figlio di un generale fucilato all'epoca delle epurazioni staliniane, era stato fermato e trattenuto per mezz'ora.

La dichiarazione ufficiale, poi pubblicata dalla Tass, dice che David Bonavia è stato privato della credenziale di corrispondente e ha avuto ordine di lasciare l'URSS per avere condotto «sistematica attività incompatibile con la condizione di giornalista estero».

La vicenda è stata così commentata da un portavoce dell'ambasciata britannica: «Ci risulta che le autorità sovietiche non hanno voluto fornire a Bonavia particolari o indicazioni ragionevoli concrete per la loro iniziativa, che ci sembra del tutto ingiustificata». Qualcuno pensa che Bonavia possa avere irritato le autorità scrivendo delle attività di dissidenti sovietici. I rapporti fra Londra e Mosca continuano ad essere alquanto freddi dopo l'espulsione in massa dalla Gran Bretagna, lo scorso settembre, di diplomatici e funzionari sovietici colà residenti. In ottobre il Cremlino reagì ordinando l'espulsione di cinque cittadini britannici e vietando ad altri il ritorno nell'URSS; ma nessun giornalista fu coinvolto nel provvedimento.

Nella storia raccontata si è appreso che le autorità sovietiche hanno chiesto a due di-

PIU' DI CENTO VITTIME SCONTRO ARMATO fra India e Pakistan

Nuova Delhi, 5. A soli cinque giorni dall'accordo di tenere un vertice di pace, l'India e il Pakistan si sono reciprocamente accusati oggi delle più gravi violazioni della tregua nel Kashmir dalla guerra dello scorso dicembre.

Le versioni delle due parti sono nettamente contrastanti. Secondo la versione indiana, truppe pakistane della forza di un battaglione, appoggiate da artiglieria, stamane hanno attaccato una posizione tenuta dalle truppe indiane nel Kailan, 16 chilometri a Sud-Est di Tighvald nel Kashmir. I combattimenti, secondo un comunicato del ministero della Difesa, sarebbero tuttora in corso dopo un secondo attacco sferrato dai pakistani nel pomeriggio.

Poco prima da Rawalpindi il governo pakistano aveva comunicato che due battaglioni indiani, dopo un violento fuoco d'artiglieria, avevano attaccato le truppe pakistane al di là della linea della tregua e che le truppe pakistane avevano adottato «efficaci misure» per scacciare il nemico dal territorio invaso. Secondo fonti informate il bilancio degli incidenti sarebbe elevato e che potrebbero esservi più di cento, tra morti e feriti.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

Questo sciopero rappresenta per lo stato cileno una perdita giornaliera di 800 mila dollari (464 milioni di lire).

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

Questo sciopero rappresenta per lo stato cileno una perdita giornaliera di 800 mila dollari (464 milioni di lire).

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

PIU' DI CENTO VITTIME SCONTRO ARMATO fra India e Pakistan

Nuova Delhi, 5. A soli cinque giorni dall'accordo di tenere un vertice di pace, l'India e il Pakistan si sono reciprocamente accusati oggi delle più gravi violazioni della tregua nel Kashmir dalla guerra dello scorso dicembre.

Le versioni delle due parti sono nettamente contrastanti. Secondo la versione indiana, truppe pakistane della forza di un battaglione, appoggiate da artiglieria, stamane hanno attaccato una posizione tenuta dalle truppe indiane nel Kailan, 16 chilometri a Sud-Est di Tighvald nel Kashmir. I combattimenti, secondo un comunicato del ministero della Difesa, sarebbero tuttora in corso dopo un secondo attacco sferrato dai pakistani nel pomeriggio.

Poco prima da Rawalpindi il governo pakistano aveva comunicato che due battaglioni indiani, dopo un violento fuoco d'artiglieria, avevano attaccato le truppe pakistane al di là della linea della tregua e che le truppe pakistane avevano adottato «efficaci misure» per scacciare il nemico dal territorio invaso. Secondo fonti informate il bilancio degli incidenti sarebbe elevato e che potrebbero esservi più di cento, tra morti e feriti.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

Questo sciopero rappresenta per lo stato cileno una perdita giornaliera di 800 mila dollari (464 milioni di lire).

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

Questo sciopero rappresenta per lo stato cileno una perdita giornaliera di 800 mila dollari (464 milioni di lire).

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

La miniera di Chiquicamata appartiene allo stato cileno dal 15 luglio 1971, in seguito all'approvazione, da parte del congresso, di una riforma costituzionale che permette la nazionalizzazione delle società delle miniere di rame del Cile, già proprietà di una compagnia nordamericana.

**VOTA**



**CYNAR**

**VOTA**



**CYNAR**

**CYNAR**

**L'APERITIVO A BASE DI CARCIOF**

## L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

di pomeriggio, domenica m  
tina, tel. 65923. 5191

11/11/2011

\_\_\_\_\_